

441.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Costa Sergio .....	4-04533 12663
<i>Mozione:</i>		<b>Cultura.</b>	
Richetti .....	1-00410 12655	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Grippe .....	4-04526 12664
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<b>Difesa.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Grimaldi .....	4-04523 12657	Vinci .....	4-04534 12665
<b>Affari esteri e cooperazione internazionale.</b>		<b>Economia e finanze.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
De Maria .....	3-01792 12658	Scarpa .....	3-01794 12666
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Vaccari .....	5-03677 12658	Lovecchio .....	5-03676 12667
<b>Affari europei, PNRR e politiche di coesione.</b>		Centemero .....	5-03682 12668
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Iaria .....	5-03686 12668
Simiani .....	5-03687 12660	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Ambiente e sicurezza energetica.</b>		Bicchielli .....	4-04537 12669
<i>Interpellanza:</i>		<b>Giustizia.</b>	
Bonelli .....	2-00561 12661	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Carmina .....	4-04528 12670
Zaratti .....	4-04525 12662	<b>Imprese e made in Italy.</b>	
		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Boscaini .....	3-01791 12671

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Amorese .....	4-04536 12680
La Salandra .....	5-03680 12671		
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Laus .....	5-03679 12672	Sarracino .....	5-03678 12681
Mazzetti .....	5-03688 12673	Aiello .....	5-03681 12681
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ghio .....	4-04524 12674	Frijia .....	4-04527 12682
<b>Interno.</b>		Ascari .....	4-04531 12683
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<b>Salute.</b>	
Simiani .....	5-03683 12674	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Iacono .....	5-03684 12675	Caso .....	3-01793 12684
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Annuncio ai sensi dell'articolo 131 del</b>	
Penza .....	4-04529 12676	<b>Regolamento</b> .....	12684
Ascari .....	4-04530 12677	<b>Apposizione di firme ad una risoluzione</b> ..	12685
Grimaldi .....	4-04532 12677	<b>Pubblicazione di un testo riformulato</b> .....	12685
<b>Istruzione e merito.</b>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Quartapelle Procopio .....	5-03650 12685
Orrico .....	5-03685 12679	<b>Trasformazione di un documento del sinda-</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>cato ispettivo</b> .....	12685
Piccolotti .....	4-04535 12679		

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) rappresenta un'occasione unica di rilancio per il nostro Paese, nonché un nuovo e virtuoso paradigma di programmazione, monitoraggio e rendicontazione della realizzazione dei progetti e della effettiva spesa dei fondi;

a tal fine, l'articolo 2, comma 2, lettera e) del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 108 del 2021 prevede che il Governo trasmetta alle Camere con cadenza semestrale, per il tramite del Ministro per i rapporti con il Parlamento, una relazione sullo stato di attuazione del PNRR;

l'ultima relazione presentata in Parlamento risale al 22 luglio 2024, non risultando ad oggi ancora presentata la sesta relazione sullo stato di attuazione del PNRR, che illustri lo stato di avanzamento del Piano fino alla fine del 2024;

i dati disponibili più recenti sono, dunque, quelli presentati nell'ultima relazione semestrale della Corte dei conti, pubblicata il 9 dicembre 2024, quelli disponibili sulla piattaforma OpenPNRR, un progetto realizzato dalla fondazione Openpolis che monitora la messa a terra del Piano, nonché quelli inclusi nel *dossier* di monitoraggio relativo alla VII rata redatto dai servizi studi di Camera e Senato lo scorso 20 febbraio 2025;

in seguito a numerose richieste e dopo diversi mesi di attesa, a fine dicembre 2024 il Governo ha risposto alla richiesta di accesso agli atti presentata da Openpolis per conoscere lo stato di avanzamento dei quasi 290 mila progetti finanziati dal PNRR;

sono quindi oggi disponibili i dati su ogni progetto aggiornati al 31 dicembre 2024, e questi mostrano, in linea con quanto aveva già evidenziato la relazione seme-

strale della Corte dei conti, che a fine 2024 risultavano messe a terra il 32 per cento delle risorse complessive, per una cifra pari a 62,2 miliardi di euro su 194,4 miliardi totali;

si sottolinea come questo risultato sia stato raggiunto a distanza di tre anni e mezzo dall'approvazione del Piano e quando alla sua conclusione mancano meno di un anno e mezzo, essendo prevista la fine di questo ingente piano di investimenti per giugno 2026;

per riuscire a spendere tutti i fondi previsti, da gennaio 2025 a giugno 2026 sarà necessario spendere in media circa 5,6 miliardi di euro al mese;

sia osservando i dati della Corte dei conti, secondo i quali nei primi nove mesi del 2024 sono stati spesi 12,6 miliardi di euro, sia considerando i dati di spesa complessiva per il 2024, pari a circa 16,4 miliardi di euro, risulta una capacità di spesa mensile media pari a 1,4 miliardi di euro: ciò significa che per riuscire a mettere a terra tutti i fondi previsti entro la data di scadenza del piano la capacità di spesa mensile dovrà quadruplicare rispetto agli ultimi dati disponibili;

secondo i dati presentati nell'ultima relazione semestrale del Governo al Parlamento sullo stato di attuazione del PNRR, nel primo semestre 2024 erano stati spesi 9,4 miliardi di euro: nei prossimi tre semestri la spesa dovrà arrivare in media a 45 miliardi di euro ogni sei mesi, più del doppio di quanto è stato speso in tutto il 2023, l'anno con i dati migliori per quanto riguarda la spesa di fondi PNRR;

analizzando i dati presentati nell'ultimo *dossier* sul monitoraggio del PNRR pubblicato dai Servizi Studi di Camera e Senato, si evince come nel 2024 siano stati spesi complessivamente 16,4 miliardi di euro, di cui 9,4 miliardi di euro nel primo semestre e 7 miliardi di euro nel secondo semestre;

dunque, l'andamento della spesa per semestre, invece di aumentare, diminuisce, così come è in diminuzione la spesa com-

plessiva per anno, che, dopo essere cresciuta costantemente fino al *record* di 21,2 miliardi di euro del 2023, è per la prima volta diminuita nel 2024 rispetto all'anno precedente, tutto questo nonostante le rassicurazioni pronunciate dall'ex Ministro Fitto in sede di presentazione della quinta relazione, quando disse: « Ci sono stati progetti e gare e sono in corso gli avvii dei lavori; quindi, tra sei mesi ci rivedremo e la spesa crescerà »;

secondo i dati presentati dalla Corte dei conti, risultano particolarmente problematici gli obiettivi legati agli investimenti, mentre per quanto riguarda le riforme la situazione è maggiormente in linea con il cronoprogramma: al giugno 2024 risultava ultimato il percorso degli obiettivi europei da raggiungere per il 63 per cento delle 72 misure di riforma, a fronte del 6 per cento degli investimenti;

nei prossimi tre semestri, sarà necessario completare 284 traguardi e obiettivi per ottenere le ultime rate previste dall'accordo con l'Unione europea, che rappresentano il 45 per cento del totale;

una delle priorità trasversali del Piano riguarda il contrasto ai divari di genere e generazionale. Con il decreto-legge n. 77 del 2021 è stata istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, la Cabina di regia per il PNRR; la quale – tra i vari compiti – è incaricata di trasmettere alle Camere anche ogni elemento utile a valutare lo stato di avanzamento degli interventi, il loro impatto e l'efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti, con specifico riguardo anche alle politiche di sostegno per l'occupazione;

l'articolo 47 del medesimo decreto-legge ha stabilito che le stazioni appaltanti prevedano, tra le altre, specifiche clausole sulla parità di genere, sull'assunzione di *under 36* e di donne – categorie generalmente penalizzate dal mercato del lavoro – anche al fine di raggiungere l'obiettivo qualitativo e trasversale del miglioramento delle condizioni occupazionali dei giovani e delle donne;

tra il 2021 e il 2022 il governo Draghi aveva pubblicato due relazioni sugli

obiettivi del PNRR di miglioramento delle condizioni di giovani e donne, ma ad oggi non si sa molto di più sugli effetti delle riforme e degli investimenti del Piano in tale ambito;

come sottolineato anche dalla Corte dei conti, l'attuazione delle misure su donne e giovani è stata fino all'anno scorso sostanzialmente in linea con il programma, ma è anche vero che le varie revisioni del PNRR hanno di fatto posticipato molti adempimenti verso gli ultimi anni del Piano, e ci ritroviamo ormai nei sedici mesi finali di attuazione del PNRR;

dopo la corposa modifica del 2023, con la quale è stato anche aggiunto un ulteriore capitolo finanziato dal *RePowerEU*, nel 2024 sono state apportate altre due modifiche, la prima il 14 maggio 2023 e la seconda il 18 novembre 2024;

il nuovo capitolo introdotto nel 2023 e finanziato con i fondi del *RePowerEU* prevede l'investimento 15 « Transizione 5.0 » con una dotazione finanziaria di 6,3 miliardi di euro, misura che consiste in un regime di crediti d'imposta con l'obiettivo di sostenere la transizione dei processi di produzione verso un modello efficiente sotto il profilo energetico, sostenibile e basato sulle energie rinnovabili;

il Piano Transizione 5.0, approvato dal Governo nell'ottica di incentivare gli investimenti che prevedono una riduzione dei consumi energetici, non sta funzionando: la fruizione dei benefici non è automatica, essendo subordinata a complesse procedure amministrative, tra cui l'attesa di comunicazioni ufficiali e certificazioni sia *ex ante* che *ex post*, con un conseguente aumento delle tempistiche e degli oneri a carico delle imprese;

sono previste, inoltre, soglie minime di risparmio energetico che escludono dalla misura investimenti potenzialmente utili e molti settori strategici, tra cui quelli legati all'economia circolare e alle industrie ad alta intensità energetica;

secondo i dati più recenti, a gennaio 2025 erano arrivate richieste di accesso ai

fondi di questo strumento per soli 500 milioni di euro, poco meno dell'8 per cento totale delle risorse a disposizione,

impegna il Governo:

- 1) ad inviare al Parlamento quanto prima la sesta relazione sullo stato di attuazione del PNRR, contenente i dati più aggiornati sullo stato di avanzamento della spesa, dei traguardi e degli obiettivi, con un *focus* particolare sullo stato di avanzamento degli investimenti;
- 2) ad illustrare quali strumenti intenda adottare per aumentare la capacità di spesa dei fondi fino a quadruplicarla, per consentire la messa a terra di tutte le risorse di cui è dotato il piano entro il termine perentorio di giugno 2026;
- 3) nel caso di una conferma da parte del Governo sull'incapacità di rispettare il termine di giugno 2026, a rendere noti quanto prima al Parlamento l'eventuale intenzione di chiedere e ottenere una proroga della scadenza del Piano oltre tale termine e gli eventuali margini di azione che il Governo ritenga di poter utilizzare in una contrattazione con la Commissione europea;
- 4) a chiarire se intenda adottare iniziative volte ad apportare ulteriori modifiche al Piano o se la versione attuale possa essere considerata definitiva e, dunque, da tenere in considerazione per un puntuale e definitivo monitoraggio dello stato di avanzamento della spesa, dei traguardi e degli obiettivi;
- 5) ad illustrare le motivazioni che hanno portato la spesa complessiva del 2024 e quella dell'ultimo semestre ad una diminuzione rispetto all'anno e al semestre precedenti, contrariamente a tutte le rassicurazioni precedentemente offerte dal Governo, e come intenda porre rimedio a questa situazione per invertire la tendenza;
- 6) a trasmettere con la massima celerità al Parlamento una relazione aggiornata sul rispetto delle clausole in materia di pari opportunità e inclusione lavora-

tiva di donne e giovani, nonché sugli effetti e il raggiungimento degli obiettivi in tale ambito conseguenti all'attuazione del Piano;

- 7) ad adottare iniziative normative volte a semplificare le procedure di richiesta del credito d'imposta previsto dal piano Transizione 5.0, riducendo i passaggi autorizzativi attraverso l'eliminazione di duplicazioni burocratiche e l'introduzione di strumenti digitali per l'autocertificazione delle imprese, garantendo comunque un adeguato controllo *ex post*, per rendere il beneficio quanto più automatico possibile, sul modello del piano « Industria 4.0 ».

(1-00410) « Richetti, Bonetti, Benzoni, D'Alessio, Grippo, Sottanelli, Onori, Pastorella, Rosato, Ruffino ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta scritta:*

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono almeno 90 le vittime, inclusi attivisti e giornalisti italiani, spiate attraverso uno *spyware graphite* di una azienda israeliana;

intercettare i giornalisti è vietato dalle leggi italiane ed europee, il *Media Freedom Act* da poco in vigore, impedisce esplicitamente l'uso di *spyware* ai danni dei cronisti, salvo che per motivi di sicurezza nazionale. Il divieto riguarda non solo la captazione di tutte le conversazioni, messaggi e dati, ma anche del semplice inserimento del *software* di spionaggio;

il 18 febbraio 2025, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri,

Alfredo Mantovano, autorità delegata alla sicurezza, con una lettera inviata al Presidente della Camera dei deputati, Lorenzo Fontana, ha comunicato che ogni aspetto della vicenda avrebbe dovuto «intendersi classificato», per cui il Governo ne avrebbe riferito solo al Copasir. In ogni caso, la suddetta classificazione adottata da Mantovano non comporta l'automatica secreta-zione poiché è necessario un *iter* amministrativo ben definito nelle sue procedure e la predisposizione di specifiche cautele tese a limitare l'accesso alle informazioni classificate, assicurandone la protezione;

il caso Paragon è connotato a giudizio dell'interrogante da un palese sfregio al diritto all'informazione perché intercettare un giornalista, il cui diritto a proteggere le proprie fonti può essere sacrificato solo in casi estremi, rappresenta una restrizione alla libertà di stampa, pilastro di ogni ordinamento democratico;

tale libertà non è assoluta, ma per limitarla serve un bilanciamento con gli altri diritti nonché l'osservanza delle garanzie previste dalla legge e non è noto se questi presidi di legalità siano stati rispettati, visto che in base alle regole poste dall'azienda israeliana, lo *spyware* non avrebbe potuto essere usato nei riguardi di giornalisti;

inoltre, a giudizio dell'interrogante il diritto all'informazione è stato leso anche sotto il profilo del diritto alla conoscenza, poiché il suo esercizio, a tutela della democrazia, consente alla collettività di sindacare le decisioni prese dalle autorità pubbliche e il segreto calato sull'intera vicenda ne preclude indebitamente ogni controllo e non basta affermare che un giorno se ne parlerà al Copasir. Serve invece chiarire pubblicamente chi e perché ha spiato un giornalista, anche per fugare i dubbi che si tratti di qualcuno che opera all'interno di istituzioni governative, le uniche a cui lo *spyware* poteva essere dato in uso —

quale amministrazione abbia firmato l'atto di classificazione in ottemperanza alla legge n. 124 del 2007;

quale sia il livello di segretezza attribuito agli elementi della vicenda descritta

in premessa, considerato che per legge bisogna sempre specificarne la modulazione tra segretissimo, segreto, riservatissimo e riservato a seconda del grado di danno che la conoscenza di certe informazioni possono recare alla sicurezza nazionale;

se non ritenga urgente fare chiarezza sull'intera vicenda. (4-04523)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

*Interrogazione a risposta orale:*

DE MARIA. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

non è stato ancora riconosciuto il diritto alla giustizia per le 81 vittime innocenti della strage di Ustica;

la procura di Roma ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta sulla strage, confermando lo scenario della battaglia aerea nei cieli del Paese, per l'impossibilità di ricevere indicazioni da Paesi amici dell'Italia;

le vittime ed i loro familiari hanno diritto alla giustizia;

la difesa della nostra dignità nazionale richiede che si faccia piena luce su una evidente violazione della nostra sovranità —

quali iniziative intenda assumere per ribadire a Paesi alleati, come Francia e Stati Uniti, la richiesta di fornire tutte le informazioni utili a fare piena luce sulla strage di Ustica. (3-01792)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VACCARI, AMENDOLA, FERRARI, SCOTTO, GHIO, MANZI, LAI, FORNARO, GIANASSI, ROGGIANI, TONI RICCIARDI e SIMIANI. — *Al Ministro degli affari esteri*



e della cooperazione internazionale. — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo mese, nella Repubblica Democratica del Congo, il gruppo paramilitare M23 ha intensificato i combattimenti contro l'esercito congolese e ha conquistato Goma e Bukavu. La guerra, in corso ormai da tempo, ha subito un'accelerazione e il gruppo M23 si è definitivamente consolidato come il più organizzato, disciplinato e militarmente efficace tra tutti quelli che combattono contro il Governo centrale congolese, per ragioni varie;

dall'inizio dell'anno il conflitto nell'Est della Repubblica Democratica del Congo (Rdc) ha causato la morte di « più di settemila congolesi », molti dei quali civili, ha affermato il 24 febbraio 2025, a Ginevra la *Premier* congolese Judith Suminwa Tuluka. Di questi settemila morti, più di 2.500 corpi sono stati seppelliti senza essere identificati e più di 1.500 si trovano ancora negli obitori. Mezzo milione di persone ad abbandonare le proprie case dall'inizio del 2025,;

negli ultimi tre anni l'M23 ha conquistato estese porzioni di territorio, soprattutto nella regione orientale del Nord Kivu, dove si trovano molte delle risorse minerarie della Repubblica Democratica del Congo. Proprio il controllo delle miniere ha permesso al movimento di arricchirsi notevolmente. Dall'aprile del 2024 l'M23 controlla la città di Rubaya, dove c'è la più grande miniera di coltan della regione dei Grandi Laghi;

le Nazioni Unite hanno paragonato il controllo dell'M23 sulla città a quello di un apparato statale: gli ufficiali del gruppo approvano permessi e raccolgono le imposte, controllano il territorio e tengono aperte le miniere, dove i minatori lavorano in condizioni durissime. L'Onu stima che da queste attività l'M23 abbia guadagnato 800 mila dollari al mese nel 2024, anche e soprattutto esportando illegalmente le ricchezze congolesi in Ruanda;

nelle città occupate servizi di base come la distribuzione dell'acqua o dell'elettricità sono venuti a mancare e hanno

costretto i cittadini a rifornirsi di acqua dal lago Kivu e gli ospedali a funzionare con i generatori. Il Comitato Internazionale della Croce Rossa ha dichiarato di stare facendo il possibile per aiutare a gestire il massiccio afflusso di feriti negli ospedali sovraccarichi di Goma e ha avvertito che potrebbero esserci « conseguenze inimmaginabili » se i campioni di Ebola agenti patogeni conservati in un laboratorio locale a Goma dovessero disperdersi durante i combattimenti;

in data 13 febbraio 2025 è stata approvata una risoluzione del Parlamento europeo che esorta le istituzioni europee a sospendere il sostegno finanziario diretto al Rwanda, fino a quando il Paese non romperà i legami con i ribelli del gruppo M23 e non garantirà l'accesso umanitario alle aree della Repubblica democratica Congo da questo occupate. È stato chiesto il congelamento del sostegno militare e di sicurezza a Kigali « per evitare di contribuire direttamente o indirettamente alle operazioni militari abusive nella RD Congo orientale », e non ultimo, la sospensione di un memorandum d'intesa con il Rwanda per promuovere « catene di valore dei minerali critici sostenibili e resilienti »;

le comunità congolesi presenti nel nostro Paese, gli italiani, in gran parte missionari, cooperanti e residenti abituali hanno ripetutamente espresso preoccupazioni per la continua *escalation* del conflitto e per il peggioramento della situazione nella Repubblica Democratica del Congo —:

se non ritenga necessario adottare iniziative di competenza volte a richiedere alla UE di sospendere il sostegno finanziario al Rwanda come richiesto dalla risoluzione del Parlamento europeo;

quali iniziative siano in atto per garantire la collaborazione con la Repubblica democratica del Congo e quali siano le strategie di investimento che consentano, al Paese e al suo popolo, di affrontare le sfide in atto e promuovere la pace, le infrastrutture, l'istruzione e l'autodeterminazione.

(5-03677)

\* \* \*

*AFFARI EUROPEI, PNRR E POLITICHE  
DI COESIONE*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SIMIANI, UBALDO PAGANO e DE LUCA. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo codice degli appalti (decreto legislativo n. 36 del 2023) prevede che:

« per la sottoscrizione del contratto l'appaltatore costituisce una garanzia, denominata "garanzia definitiva", a sua scelta sotto forma di cauzione o fideiussione, con le modalità previste dall'articolo 106 » (articolo 117, comma 3);

« la cauzione è costituita presso l'istituto incaricato del servizio di tesoreria o presso le aziende autorizzate, a titolo di pegno a favore della stazione appaltante, esclusivamente con bonifico o con altri strumenti e canali di pagamento elettronici previsti dall'ordinamento vigente » (articolo 106, comma 2);

« la garanzia fideiussoria a scelta dell'appaltatore può essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività, oppure dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'articolo 106 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia [...] che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'apposito albo e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa bancaria assicurativa. La garanzia fideiussoria deve essere emessa e firmata digitalmente; essa deve essere altresì verificabile telematicamente presso l'emittente ovvero gestita in tutte le fasi mediante ricorso a piattaforme operanti con tecnologie basate su registri

distribuiti ai sensi dell'articolo 8-ter, comma 1, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, o su registri elettronici qualificati ai sensi del Regolamento (UE) n. 910/2014 »;

da quanto si apprende da un'inchiesta promossa dal quotidiano *La Repubblica*, in Italia esisterebbe « un mercato sommerso che spesso fa a capo a sigle estere e semi-sconosciute » volto al rilascio di garanzie fideiussorie fittizie, capace di innescare una « grande truffa nei confronti dello Stato », dal valore di 3 miliardi di euro in termini di soli premi, e favorita dai copiosi finanziamenti derivanti dal PNRR;

secondo l'articolo di stampa, un *broker* avrebbe riferito alla testata che al momento sarebbero in corso almeno « tre grandi truffe portate avanti da alcuni gruppi compiacenti »: la prima riguardante « il proliferare di alcune fideiussioni che sono legate a banche e società che non potrebbero operare in Italia e che invece lo fanno, magari schermandosi attraverso fantomatiche sedi in Paesi UE », la seconda relativa a « una sedicente banca della Lettonia » e « alcuni enti importanti del Lazio » e la terza riguardante una « replica » della società svedese Visenta Insurance Company, portata avanti all'insaputa della società stessa;

la mancata attuazione delle disposizioni riportate in tema di garanzia firmata digitalmente e piattaforme volte al controllo renderebbe molto difficoltoso, se non impossibile, operare le dovute verifiche da parte degli enti pubblici cui viene presentata la fideiussione;

« pochi giorni fa — sempre in virtù di quanto riportato dal giornale — si è conclusa una grande inchiesta della Guardia di finanza proprio su una truffa nelle fideiussioni nel settore degli appalti pubblici » con sequestri e perquisizioni in molte città d'Italia, che rappresenterebbe solo « la punta dell'iceberg »;

molte di queste fideiussioni fittizie sarebbero state poste a garanzia, spesso all'insaputa delle imprese, di gare d'appalto



per la realizzazione di opere e progetti afferenti al PNRR —:

di quali elementi disponga in ordine a intendano quanto riportato in premessa;

se è quali iniziative, anche di carattere normativo, intendano adottare al fine di rafforzare il sistema dei controlli sulla veridicità delle garanzie fideiussorie.

(5-03687)

\* \* \*

## AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro della cultura, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la Società Acquedotto Pugliese S.p.a., in qualità di proponente, ha trasmesso alla regione Puglia il 31 gennaio 2024 istanza di provvedimento autorizzatorio unico regionale, *ex* articolo 27-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006, relativa al progetto di « Realizzazione dell'impianto di dissalazione delle acque salmastre delle sorgenti del Tara e delle condotte di adduzione dell'acqua potabilizzata e di scarico della salamoia » sito in agro di Taranto e Statte (TA), intervento finanziato con fondi PNRR Misura M2C4-I4.1 — « Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico » di cui al decreto ministeriale del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile n. 517 del 16 dicembre 2021 — Intervento A1-33;

gli impianti di dissalazione possono essere basati su differenti tecnologie e processi, ma condividono problematiche comuni che vanno dagli elevati consumi energetici alla produzione di reflui potenzialmente pericolosi per l'ambiente, rappresentati dalle cosiddette brine o salamoie, con impatti non trascurabili sull'ambiente marino e sulla qualità dell'ecosistema costiero,

aggravando situazioni già compromesse per effetto dei cambiamenti climatici in atto. Il progetto del dissalatore del fiume Tara comporta un elevato impatto ambientale, con il prelievo di acque dalla sorgente del Tara e lo scarico di salamoia nel Mar Grande, mettendo a rischio il delicato equilibrio degli ecosistemi locali;

la soppresione speciale per il Piano nazionale di ripresa e resilienza il 9 gennaio 2025, in considerazione dell'impatto negativo sugli aspetti di tutela e valorizzazione dei luoghi e dei valori culturali e paesaggistici ad essi associati, nonché per l'impatto sul contesto, e valutate le criticità sopra riportate, in relazione al piano paesaggistico territoriale regionale della regione Puglia, ritenendo che l'impianto in oggetto non sia compatibile con la tutela e la conservazione dei valori del patrimonio culturale dell'area interessata, ha espresso Parere Negativo ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale e al rilascio delle autorizzazioni *ex* articoli 21 e 146 del decreto legislativo n. 42 del 2004;

L'Arpa Puglia con proprio parere del 19 dicembre 2024 ha evidenziato che allo stato della documentazione in atti, per gli aspetti di valutazione di impatto ambientale *ex* articolo 23 del decreto legislativo n. 152 del 2006, permangono gli elementi di criticità della proposta in esame e che deve essere considerata l'importanza naturalistica, geomorfologica e idrologica del sistema delle sorgenti e del fiume Tara, in quanto essa è riconosciuta dalla pianificazione regionale (deliberazione della giunta regionale n. 2442 del 2018) che include il fiume Tara tra gli Habitat 3260 — Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*, di interesse comunitario tutelati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE « Habitat »;

gli articoli 2, 18 e 19 del Regolamento (UE) n. 2021/241, stabiliscono che tutte le misure dei Piani nazionali di ripresa e resilienza devono soddisfare il principio di « non arrecare danno significativo » agli ambienti naturali, vincolo che si traduce in una valutazione della Commissione euro-

pea di conformità degli interventi al principio del « *Do no significant harm* » (Dnsh), con riferimento al sistema di tassonomia delle attività ecosostenibili indicato all'articolo 17 del Regolamento (UE) n. 2020/852;

nonostante il quadro critico e i succitati pareri negativi con deliberazione della giunta regionale n. 141, del 20 febbraio 2025 la giunta regionale della Puglia ha deliberato il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo n. 42 del 2004 e dell'articolo 90 delle norme tecniche di attuazione del piano paesaggistico territoriale regionale in deroga, ai sensi dell'articolo 95 in esito alla determinazione motivata della conferenza di servizi del 10 gennaio 2025 per il progetto del dissalatore;

da quanto si apprende da organi di stampa la regione avrebbe concluso la conferenza dei servizi decisoria con la concessione della valutazione d'impatto ambientale, con una serie di prescrizioni tecniche, propedeutica al rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale —:

se i Ministri interpellati risultino a conoscenza dei fatti esposti in premessa, quali iniziative intendono adottare, ciascuno per quanto di competenza, affinché sia assicurato il pieno rispetto del principio di « non arrecare danni significativi » (Dnsh, « *Do no significant harm* ») all'ambiente, anche in considerazione del fatto che l'intervento in premessa viene finanziato con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza e affinché siano poste in essere tutte le procedure necessarie per preservare l'Habitat 3260 – Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*, di interesse comunitario tutelato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE « Habitat » e se non ritengano opportuno sospendere il finanziamento del dissalatore del fiume Tara, alla luce delle gravi criticità ambientali e

paesaggistiche espresse nei pareri rilasciati dagli enti competenti citati in premessa.

(2-00561)

« Bonelli ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZARATTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

il « Porto della Concordia », che doveva sorgere nelle vicinanze dell'isola Sacra, nel comune di Fiumicino, dopo il fallimento, in seguito ad alcune vicende giudiziarie, della società « Iniziative Portuali Porto Romano », rimane un molo mai completato;

nel 2022 la concessione è stata comprata, per la durata di 90 anni, all'asta da Fiumicino Waterfront società posseduta anche da Royal Caribbean — multinazionale statunitense tra le più grandi società di crociere del mondo —, Fiumicino Waterfront ha presentato una revisione dei progetti in modo da farlo diventare anche un porto crocieristico;

le modifiche hanno ritardato ulteriormente l'avvio dei cantieri, perché il nuovo piano richiede specifiche approvazioni, tuttora incomplete (tra cui quelle di impatto ambientale e paesaggistico);

il nuovo progetto prevede la costruzione di oltre mille posti barca e un molo per le navi da crociera: quelle di Royal Caribbean sono tra le più grandi del mondo, alcune sono lunghe più di 300 metri possono ospitare 7 mila passeggeri e hanno quindi bisogno di un porto adeguatamente attrezzato per poter essere ormeggiate;

il progetto nel 2024 è stato inserito nella lista delle opere per il Giubileo, così da velocizzare l'iter di approvazione del piano e l'avvio dei lavori. I progetti legati al Giubileo beneficiano infatti di una serie di semplificazioni nelle procedure legate all'assegnazione degli appalti, oltre ad avere accesso ai fondi del PNRR;

nonostante queste regole più favorevoli, il progetto è stato rallentato dai tempi per il rilascio della valutazione di impatto

paesaggistico da parte del Ministero della cultura e dalla richiesta della regione Lazio di approfondire la procedura di valutazione di impatto ambientale portata avanti dal Ministero dell'ambiente;

l'area di costruzione del porto si trova infatti accanto alla foce del Tevere, un punto adiacente a una riserva naturale statale, quella del litorale romano;

il porto avrebbe un impatto eccessivo sull'area, in particolare dal punto di vista ambientale, infatti la costruzione prevede, tra l'altro, l'estrazione di 3 milioni di metri cubi di sabbia del tratto di fondale adiacente alla foce del Tevere e mancherebbero poi le infrastrutture per permettere a migliaia di persone di sbarcare, alloggiare e spostarsi agilmente nell'isola Sacra;

secondo l'antitrust la revisione del progetto fatta da Royal Caribbean altera in modo sostanziale il tipo di infrastruttura per cui era stata rilasciata la concessione nel 2010 e a causa delle modifiche, a gennaio del 2025 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) ha inviato un parere al comune di Fiumicino per segnalare il mancato rispetto di alcune regole sulla concorrenza nelle modifiche alla concessione, sostenendo la necessità di « una procedura a evidenza pubblica che garantisca la possibilità che altri operatori presentino eventuali istanze di concessione concorrenti basate su progetti possibilmente migliori », l'Antitrust chiede anche che la durata della concessione sia rivalutata e avvisa il comune che una gestione monopolistica dell'infrastruttura da parte di Royal Caribbean potrebbe portare alla decadenza della concessione;

nonostante manchino ancora molti dei pareri più significativi, l'area è stata già espropriata alla collettività, infatti ieri la spiaggia del Faro di Isola Sacra e dei « bilancioni » è stata recintata: inizia così la cantierizzazione dell'opera;

il 16 novembre 2024 l'autorità di bacino del fiume Tevere ha emesso un nuovo decreto n. 227 del 2024 che ridefinisce l'aspetto idrogeologico del sito e molti terreni perimetrati B4a tornano a rischio R4

(rischio morte), dopo appena due anni dall'ultimo decreto —:

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati, per quanto di competenza intendano adottare al fine di scongiurare, in un ambiente fragile e vincolato, la realizzazione di un porto per grandi navi, che ad avviso dell'interrogante indebitamente sfrutta le norme e i poteri commissariali per la realizzazione delle opere giubilari.

(4-04525)

SERGIO COSTA, SANTILLO, ILARIA FONTANA, L'ABBATE e MORFINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il *Fatto Quotidiano* del 6 marzo 2025 riporta la notizia di un'indagine in corso da parte della procura di Milano nei confronti dell'architetto Marco Emilio Cerri per traffico di influenze;

secondo quanto emerso dalle indagini Cerri, « intimamente addentro agli interessi economici che ruotano intorno agli investimenti immobiliari » di Milano, era al lavoro per fermare le indagini della procura grazie alla « Salva Milano », la legge urbanistica che si proponeva di tenere in vita una serie di progetti edilizi finiti nel mirino con l'ipotesi di abuso edilizio;

la tesi degli inquirenti è che Cerri sia « redattore occulto di parte del progetto di legge Salva Milano » nonché « uno dei più ferventi sostenitori del sostegno parlamentare alla "causa" per vanificare le indagini e i procedimenti pendenti presso quest'autorità giudiziaria »;

Marco Emilio Cerri è uno dei componenti della nuova Commissione Via Vas, sulla cui composizione gli interroganti avevano già espresso perplessità con l'interrogazione a risposta scritta n. 4-03805 del 15 novembre 2024, alla quale non è stata ancora data risposta;

giòva sottolineare che Marco Emilio Cerri il 13 novembre 2024, proprio nei giorni in cui la procura di Milano aveva avviato le intercettazioni a suo carico, ha

votato sì al progetto del Ponte sullo Stretto in qualità di membro della Commissione Via Vas;

quanto emerge dalle indagini appare decisamente inquietante per la presenza di « anomale ed eversive connessioni – come riportato dal giudice delle indagini preliminari – tra gli interessi di un ristretto gruppo locale, di cui Cerri nella fattispecie è un fulgido esempio, e la genesi di un’attività legislativa parlamentare in una materia fondamentale di interesse nazionale »;

l’attività di « facilitatore nel disbrigo delle pratiche edilizie » da parte di Cerri conferma i legittimi dubbi sollevati dagli scriventi sulla effettiva terzietà di una commissione « tecnica » di valutazione di impatto ambientale, composta in buona parte da esponenti delle forze politiche di maggioranza e che ha espresso un parere favorevole al progetto di collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria, nonostante la presenza di ben 62 condizioni ambientali, come evidenziato nell’interpellanza 2-00484 del 27 novembre 2024, anch’essa senza risposta –:

se il Ministro interrogato non intenda sospendere in via precauzionale l’incarico di Marco Emilio Cerri nella Commissione Via Vas;

se intenda finalmente fornire i necessari chiarimenti in merito ai criteri per la scelta dei componenti della Commissione Via Vas e quali rassicurazioni intenda dare al Parlamento per garantire la totale assenza di potenziali connessioni e conflitti di interesse tra il ruolo « politico » dei commissari e quello tecnico – e teoricamente imparziale – che essi devono avere nel momento in cui esprimono la propria valutazione sui progetti che sono chiamati ad esaminare. (4-04533)

\* \* \*

## CULTURA

*Interrogazione a risposta scritta:*

GRIPPO. — *Al Ministro della cultura, al Ministro dell’istruzione e del merito. — Per sapere – premesso che:*

recentemente, alcuni dati dell’Associazione Librai Italiani hanno evidenziato un preoccupante calo delle vendite nel settore librario italiano, con un *trend* negativo che si sta accentuando nell’anno in corso;

le librerie indipendenti, in particolare, stanno affrontando gravi difficoltà economiche, dovute alla concorrenza delle grandi piattaforme *online* e ai cambiamenti nelle abitudini di consumo dei lettori;

secondo le rilevazioni, infatti, solamente il 39 per cento degli italiani ha letto almeno un libro nel corso dell’anno, un dato che riflette una crisi più ampia nella promozione della lettura nel nostro Paese;

temi come analfabetismo funzionale, abbandono scolastico e basso tasso di lettura in Italia richiedono un intervento urgente in grado di invertire la tendenza e di avere ricadute positive anche sul settore librario, con l’obiettivo di incentivare la lettura e favorire una maggiore frequentazione delle librerie fisiche;

la recente eliminazione della 18App, il *bonus* cultura destinato ai diciottenni, e la sua sostituzione con le nuove Carte Cultura ha avuto un impatto negativo anche sulle abitudini di consumo dei lettori più giovani e, di conseguenza, sulle vendite: l’erogazione del contributo in base ai limiti Isee e l’inserimento di barriere burocratiche ha ridotto il consumo di letture per svago. Si è trattato di una misura che, in un contesto di consumi culturali in calo e di tassi di abbandono scolastico allarmanti, ha ulteriormente contribuito ad allontanare molti giovani dal consumo di prodotti culturali;

inoltre, a tutt’oggi non sono chiare le modalità attuative delle previsioni contenute nel recente decreto-legge n. 201 del 2024 convertito, con modificazioni, dalla

legge n. 16 del 2025, in particolar modo nel nuovo cosiddetto « Piano Olivetti ». C'è il rischio che le misure introdotte risultino inefficaci a sostenere adeguatamente le librerie indipendenti e a incentivare la lettura, limitandosi a interventi di carattere generale senza che le maggiori criticità vengano affrontate adeguatamente;

nel corso dell'esame in sede referente del citato decreto, peraltro, sono state respinte numerose proposte emendative volte a rafforzare il sostegno al settore librario. Si citano, a titolo esemplificativo, quelle relative all'istituzione di un fondo unico nazionale per il rinnovo e l'apertura di nuove librerie, volto a rendere strutturale il sostegno al settore;

oppure ancora quelle relative alla valorizzazione delle biblioteche scolastiche e delle librerie per bambini, alla rimozione degli ostacoli che limitano l'effettivo esercizio della lettura in età prescolare, riconoscendo il loro ruolo fondamentale per la crescita, il processo di alfabetizzazione e lo sviluppo cognitivo, sociale, relazionale ed emotivo della persona;

pertanto, è assolutamente necessario rafforzare le competenze di lettura e familiarità con i libri fin dalla giovane età, contrastare la dispersione scolastica e stimolare l'interesse per i libri, realizzare una formazione umanistica e promuovere la lettura critica, sostenendo al tempo stesso il settore dell'editoria, e in particolare quello delle piccole librerie —:

quali specifiche iniziative di competenza siano allo studio e si intendano realizzare per sostenere la lettura, e se in tal senso intendano valutare l'adozione di iniziative specificamente pensate per incentivare gli acquisti presso le librerie fisiche, per incrementare le classi a tempo pieno e l'apertura estiva delle scuole con attività culturali, nonché per promuovere accordi tra scuole e librerie per la realizzazione delle attività e per la fornitura di libri a condizioni agevolate, al fine di sostenere, da un lato, la lettura e la diffusione della cultura tra i più giovani e, dall'altro, la sopravvivenza delle piccole librerie indi-

pendenti, anche garantendo la fruizione di strumenti efficaci come la 18App per avvicinare in modo più efficace i giovani alle attività culturali;

se non ritengano necessario adottare ulteriori misure rispetto a quelle previste nel decreto Cultura, in considerazione delle evidenti carenze delle previsioni normative attuali nel sostenere adeguatamente le biblioteche, le librerie indipendenti e le realtà che operano per promuovere la lettura nelle scuole, attraverso la previsione di strumenti più incisivi e risorse appositamente dedicate e strutturali. (4-04526)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

VINCI e CHIESA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel corso delle commemorazioni religiose del primo novembre del 1968, presso il cimitero di Castro dei Volsci (Frosinone), si è consumata una gravissima tragedia a causa dell'esplosione di alcuni ordigni bellici privi di spoletta allocati nel 1945 ai piedi del monumento commemorativo alle vittime civili della guerra, già presente nel cimitero medesimo;

in quella mattina del primo novembre 1968, un proiettile di cannone tra i suddetti ordigni bellici esplose forse a causa della fiamma di un lumino che avrebbe funzionato da detonatore;

le cronache di allora riferirono di un boato che in un attimo ruppe il silenzio del luogo portando morte e distruzione: il cimitero di Castro dei Volsci si trasformò nel teatro di una strage;

il bilancio fu agghiacciante, dal momento che l'esplosione causò la morte di cinque persone: Maria, Anna, Elvira, Santa, Natalizio. Il numero dei feriti non fu facile da stabilire ed inizialmente si parlò di una cinquantina, in seguito di quindici;



nel 2012, il figlio di una delle vittime, Antonio Penna, ha reso tangibile la memoria di quelle vittime con la realizzazione di un monumento a loro dedicato: fu in quella occasione che egli scoprì che la madre si era sacrificata per salvare un ragazzo di appena dodici anni, il quale solo 44 anni dopo la tragedia ha potuto dare un nome alla donna che lo ha preservato dall'esplosione;

negli anni recenti, da parte di privati, tra cui il citato Antonio Penna, insieme ad associazioni del sociale, sono state condotte ulteriori verifiche per approfondire alcuni punti rimasti oscuri di quel tragico episodio, tra cui l'origine degli ordigni che esplosero in quel primo novembre del 1968;

dagli approfondimenti è emersa l'ipotesi che detti ordigni fossero stati prelevati dal deposito centrale materiali di artiglieria ubicato a Cassino (Frosinone);

avere la certezza circa la provenienza degli ordigni sarebbe molto importante al fine di giungere ad un primo e principale punto fermo, in grado di dare risposte chiare a quanto avvenuto quel primo novembre 1968 —:

di quali informazioni disponga il Ministro interrogato, per quanto di competenza, in merito ai fatti di cui in premessa al fine di fare chiarezza su quanto accaduto e se, nel 1945 o in epoca successiva, risulti siano stati prelevati ordigni bellici dal deposito centrale materiali di artiglieria di Cassino per essere trasferiti nel cimitero di Castro dei Volsci. (4-04534)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

SCARPA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

si apprende a mezzo stampa che *Greenpeace* Italia ha inviato richiesta di un

accesso civico generalizzato a Rai e Rai Pubblicità, col fine di fare chiarezza sui finanziamenti provenienti dalle aziende inquinanti che supportano l'evento televisivo più atteso dell'anno, trasmesso in esclusiva da Rai, partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze al 99,55 del capitale sociale;

in particolare, *Greenpeace* chiederebbe di conoscere i dettagli degli investimenti effettuati dai *partner* e dagli *sponsor* del Festival che contribuiscono in modo significativo alla crisi climatica, nonché i benefici ottenuti in cambio, come spazi pubblicitari e altri servizi;

negli ultimi anni, infatti, la *kermesse* musicale assomiglia sempre di più ad una vetrina per azioni di *greenwashing* di grandi aziende fortemente inquinanti, come Eni, Coca-Cola, Suzuki e Costa Crociere. Aziende che, nonostante il tentativo di costruzione di una reputazione « green », generano un impatto ambientale significativo e adottano pratiche spesso incoerenti con le loro dichiarazioni di sostenibilità, veicolate anche dal servizio pubblico;

*Greenpeace* in particolare fa notare che così come oggi non è socialmente e legalmente accettabile che le multinazionali del tabacco possano sponsorizzare un evento come il Festival, allo stesso modo non si dovrebbe dare spazio alle aziende maggiormente responsabili della crisi climatica, a partire da Eni che sul *greenwashing* basa ormai da qualche anno tutta la sua strategia di comunicazione e in Italia è onnipresente negli eventi sportivi e culturali, sui giornali e nelle università;

nonostante Eni si promuova tramite Plenitude come un'azienda sostenibile e attenta alla decarbonizzazione i suoi investimenti rimangono infatti prettamente fossili. Per ogni euro investito in Plenitude, infatti, Eni ne ha destinati 12,9 a petrolio e gas. In realtà i servizi di Plenitude comprendono anche fonti non rinnovabili, il che comporta che per ogni euro investito dal colosso fossile italiano solamente otto centesimi siano stati effettivamente destinati alla decarbonizzazione. Un risultato

che ha portato *Oil change international*, centro di ricerca indipendente sulla crisi climatica, a classificare l'impegno climatico dell'Eni come gravemente insufficiente;

la sezione olandese di *Greenpeace*, prendendo in esame solo le emissioni di gas climalteranti del 2022, ha calcolato che Eni potrebbe rendersi responsabile di 27 mila decessi prematuri entro fine secolo. Ciò nonostante, il 5 febbraio 2025 la Lega Serie A ha annunciato di aver raggiunto un accordo per rendere Enilive *main sponsor* del campionato di calcio nazionale per tre anni. Anche le prossime Olimpiadi invernali di Milano Cortina 2026 vedono Eni tra gli *sponsor*, risultando paradossale che una delle aziende che contribuisce alla crisi climatica venga promossa da un evento che celebra gli sport invernali;

altrettanto problematica è la *partnership* del Festival di Sanremo con Coca-Cola, tra i principali responsabili dell'inquinamento da plastica su scala globale, specie attraverso materiale monouso —

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito di propria competenza, abbiano piena contezza delle problematiche e implicazioni sottese al finanziamento plurimilionario di aziende responsabili della crisi climatica in favore del servizio pubblico radiotelevisivo;

se non ritengano, dunque, opportuno ed urgente fare piena luce sui fatti esposti, per quanto di competenza, anche adottando iniziative volte a vietare, limitare o comunque regolamentare — come avviene già per le aziende del tabacco — lo spazio pubblicitario e le sponsorizzazioni in coerenza con l'accordo di Parigi e il *green deal* europeo. (3-01794)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

LOVECCHIO e GATTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dall'articolo pubblicato su *Il Fatto Quotidiano*, la Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) avrebbe emesso una sentenza di condanna nei con-

fronti dell'Italia in merito ai poteri di accertamento fiscale dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di finanza;

la sentenza della Cedu evidenzerebbe la necessità di limitare i poteri di questi organi, in quanto attualmente ritenuti eccessivamente invasivi e lesivi dei diritti fondamentali dei cittadini e delle imprese;

le attività di accertamento fiscale e le verifiche da parte dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di finanza rappresentano strumenti essenziali per la lotta all'evasione fiscale, ma devono essere condotte nel pieno rispetto dei diritti garantiti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo;

se confermata, questa sentenza potrebbe avere importanti ripercussioni sull'ordinamento giuridico italiano e richiedere una revisione delle normative vigenti in materia di controlli fiscali;

l'Italia, in quanto Stato membro del Consiglio d'Europa, è tenuta a conformarsi alle decisioni della Corte di Strasburgo e a garantire l'adeguamento della propria legislazione alle disposizioni della Convenzione;

il Governo ha più volte dichiarato l'intenzione di rendere il fisco più equo e meno oppressivo, promuovendo un rapporto di fiducia tra Stato e cittadini e delineando l'obiettivo di un « fisco amico », che premi la trasparenza e la collaborazione anziché adottare una logica repressiva e punitiva;

alla luce della sentenza della Cedu, diventa quindi ancora più urgente un intervento per garantire che le attività di accertamento fiscale siano conformi ai principi di legalità, proporzionalità e rispetto dei diritti fondamentali, evitando eccessi e abusi che possano compromettere la fiducia dei contribuenti nello Stato —

se il Governo sia a conoscenza della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che avrebbe condannato l'Italia per la presunta violazione dei diritti fondamentali nell'ambito delle verifiche fiscali;

quali siano le iniziative che il Governo intende intraprendere per conformarsi alla decisione della Cedu e se sia prevista una revisione normativa per limitare i poteri di accertamento dell’Agenzia delle entrate e della Guardia di finanza nel rispetto dei principi stabiliti dalla Convenzione europea dei diritti dell’uomo;

se siano state già avviate interlocuzioni con gli organi europei per evitare possibili sanzioni e per garantire un equilibrio tra la necessità di contrastare l’evasione fiscale e la tutela dei diritti dei contribuenti;

se non ritenga necessario, nell’ottica di realizzare un « fisco amico », adottare iniziative, anche di carattere normativo, per migliorare il rapporto tra Stato e contribuente, semplificando le procedure di verifica fiscale e promuovendo meccanismi di collaborazione anziché di repressione.

(5-03676)

CENTEMERO, BAGNAI, CAVANDOLI, DE BERTOLDI e GUSMEROLI. — *Al Ministro dell’economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la permuta tra cripto-attività aventi eguali caratteristiche e funzioni non costituisce una fattispecie fiscalmente rilevante, come previsto dall’articolo 67, comma 1, lettera c-sexies), decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986;

il regolamento (UE) 2023/1114, Titoli III-IV, (cosiddetto Regolamento MiCA) traccia, all’interno della macrocategoria delle cosiddette « *stablecoin* », ossia cripto-attività che mirano a mantenere un valore stabile rispetto a una valuta ufficiale o in relazione a una o più attività, la differenza fra i *token* collegati ad attività (« *asset referenced token* ») e i *token* di moneta elettronica (« *e-money token* »);

in relazione alla rilevanza dei redditi realizzati per mezzo di cripto-attività, nello specifico *stablecoin*, l’Agenzia delle entrate, con circolare n. 30 del 27 ottobre 2023 ha sottolineato che « [...] con riferimento alla permuta tra cripto-valute e *stablecoin* è

necessaria una distinzione, seguendo l’approccio definito dal regolamento MiCA, in base al quale le *stablecoin* possono essere distinte in: (i) *e-money token* [...] (ii) *asset-referenced token* [...]. Si ritiene che la permuta tra una cripto-valuta e un *e-money token*, che garantisce il diritto di credito del possessore al valore nominale rispetto ad una valuta fiat, è fiscalmente rilevante. Invece, la permuta tra cripto-valute e *asset-referenced-token*, mancando per questi ultimi sia la condizione della classificazione come moneta elettronica, sia la condizione del rimborso del credito al valore nominale, non è fiscalmente rilevante »;

secondo quanto riportato da organi di stampa (si confronti « *The Cryptonomist* » del 6 giugno 2024), già il 2024 alcuni importanti operatori del settore delle cripto-attività avevano limitato l’emissione di *token* di moneta elettronica, non potendo le cripto-attività emesse da parte di tali operatori essere definite come *e-money token* (ad esempio, USDT-Tether), pur avendone eguali caratteristiche e funzioni;

in considerazione di quanto sopra, sarebbe opportuno chiarire se, in base alla circolare Agenzia delle entrate n. 30 del 2023, siano fiscalmente rilevanti le sole permutate fra criptovalute e *stablecoin* rientrati nella definizione di *e-money token* di cui al Regolamento MiCA, o anche le permutate fra criptovalute e *stablecoin* che presentino eguali caratteristiche e funzioni rispetto a quelle definite come *e-money token* dal Regolamento MiCA, pur non potendo essere qualificate tali —:

se non convenga sulla necessità di adottare in tempi rapidi iniziative di competenza atte a chiarire quanto esposto in premessa. (5-03682)

IARIA. — *al Ministro dell’economia e delle finanze, al Ministro della difesa, al Ministro dell’interno.* — Per sapere — premesso che:

il 15 ottobre 2024, Paolino Iorio direttore generale di Sogei, è stato arrestato in flagranza di reato mentre riceveva una tangente di 15.000 euro da un imprendi-

tore, evidenziando potenziali violazioni delle normative anticorruzione e illeciti all'interno delle pubbliche amministrazioni;

l'indagine verte sulla possibile esistenza di un articolato sistema corruttivo con ramificazioni che si estendono ai Ministeri della difesa e dell'interno;

è fondamentale comprendere quali misure i Ministeri coinvolti abbiano attuato per affrontare questa grave situazione, garantire la trasparenza e prevenire la possibilità che tali episodi possano accadere;

ritenuto che le implicazioni di questo scandalo possano nuocere gravemente all'immagine e alla fiducia del pubblico nelle istituzioni, risulta imprescindibile un'azione coerente e rigorosa da parte dei Ministeri per garantire la legalità e l'integrità all'interno della pubblica amministrazione;

Sogei, in qualità di società *in house* del Ministero dell'economia e delle finanze, ha la responsabilità di gestire informazioni sensibili e servizi informatici; pertanto, un controllo adeguato su tali attività è necessario per evitare comportamenti illeciti in futuro;

alla luce della nuova inchiesta che coinvolge l'Ad di Sogei, appare fondamentale chiarire come le amministrazioni intendano rafforzare i presidi interni di trasparenza e legalità —:

quali iniziative di competenza siano state intraprese dai Ministeri coinvolti per garantire la trasparenza e la legalità, in particolare riguardo alla gestione di Sogei, dopo l'arresto di Paolino Iorio;

quali iniziative siano state adottate o si preveda di adottare per migliorare la vigilanza sulle attività di Sogei e le sue interazioni con altri Ministeri, al fine di prevenire il ripetersi di simili violazioni;

se siano previste misure correttive o di monitoraggio per difendersi da questo tipo di situazioni;

in che modo i Ministeri coinvolti si stiano adoperando per gestire le conseguenze legali e amministrative derivanti da

tali episodi, sia nei confronti degli individui che delle società implicate. (5-03686)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BICCHIELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione dell'articolo 21 della legge 219 del 1981, la Italcementi S.p.A., nel 1988 si impegnò a trasferire al comune di Salerno le aree dello stabilimento di proprietà, se « richiesto dallo stesso », a seguito della de-localizzazione in area di Fuorni;

il comune di Salerno acquistò le aree con i contributi statali *ex* legge 219 del 1981 e dichiarò di vincolare il compendio immobiliare alle destinazioni emergenti dal certificato urbanistico che, prodotto in data 1° agosto 1995, ne riportò parte in « zona omogenea A » quali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, soggetti a specifici vincoli, e a « recupero *standard* » per verde pubblico e parcheggi;

con atto notarile del 1995 il compendio immobiliare fu trasferito dalla Italcementi al comune di Salerno con la conferma del vincolo di destinazione che costituiva « elemento essenziale » delle volontà negoziali;

nel sopracitato atto, ai fini fiscali, il comune di Salerno dichiarava che l'atto non era soggetto ad Iva per effetto della legge 219 del 1981 e che il bene veniva destinato a pubblica utilità;

con atto notarile del 12 marzo 2024, il comune di Salerno ha venduto alla « Hotel Salerno Srl », la piena proprietà — con relativi diritti edificatori pari a 7.500 metri quadrati di solaio lordo — del lotto fondiario denominato area prog. 1/b, Lotto 1, esteso metri quadrati 1.355 in catasto al fol 69, part. 251 mentre con atto del 9 luglio 2024, l'ente ha venduto alla medesima società la piena proprietà — con relativi diritti edificatori pari a 7.500 metri quadrati di solaio lordo — del lotto fondiario denominato area prog. 1/b, Lotto 2, esteso metri



quadrati 1.355 in catasto al fol 69, part. 252;

i due lotti di terreno area prog. 1/b - 1 e 2 corrispondono all'area di risulta del preesistente stabilimento Italcementi, acquisito dal comune di Salerno nel 1995;

la cessione delle due aree appare non coerente con il vincolo di destinazione, elemento « essenziale » della volontà negoziale e contrasta con le agevolazioni fruite in sede di acquisto;

il comune di Salerno ha acquistato nel 1995 l'area dell'ex cementificio per la cifra di 487 milioni di lire di allora, senza Iva, in ragione della destinazione urbanistica di pubblica utilità mentre ora l'area viene venduta per alberghi e centri direzionali a un privato per un valore contrattuale di 12 milioni e trecentomila euro;

in ragione della premessa precedente il contratto sottoscritto dal comune con Italcementi nel 1995, ancora in essere, risulta violato —:

se risulti che vi siano state iniziative di carattere ispettivo, tramite i servizi ispettivi di finanza pubblica, in ordine alla vicenda che riguarda il comune di Salerno descritta in premessa e quali iniziative, per quanto di competenza, anche di carattere normativo si intendano assumere con riferimento alle cessioni a privati da parte degli enti territoriali di aree acquistate per pubblica utilità, contrattualmente definita, in relazione al superamento dei requisiti previsti dalla legge e dei benefici pubblici usufruiti.

(4-04537)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

CARMINA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica presso il tribunale di Agrigento e il tribunale medesimo versano in una condizione di grave

scopertura organica, con riflessi pregiudizievoli sulla funzionalità degli uffici giudiziari e sul tempestivo esercizio della giurisdizione;

in particolare, presso la procura della Repubblica risultano in servizio soltanto 6 sostituti procuratori sui 12 previsti nella pianta organica, con la contemporanea vacanza della figura del procuratore aggiunto;

presso il tribunale di Agrigento, la scopertura riguarda 6 magistrati giudicanti su 26 previsti, mentre nell'ambito della magistratura onoraria risultano attualmente in servizio soltanto 7 vice procuratori onorari (Vpo) su 15 previsti;

il *deficit* organico risulta particolarmente allarmante in considerazione della rilevanza del circondario di Agrigento, caratterizzato da un elevato tasso di criminalità, dalla presenza di fenomeni di criminalità organizzata e da un considerevole carico di procedimenti, anche in relazione ai reati connessi ai flussi migratori;

per far fronte alla scopertura organica, si sta valutando l'applicazione temporanea di magistrati provenienti da altre sedi giudiziarie, tra cui la procura della Repubblica di Sciacca, la quale, tuttavia, è una struttura di dimensioni ridotte e potrebbe subire ripercussioni negative sul proprio regolare funzionamento;

analoghe criticità interessano altri uffici giudiziari della Regione Siciliana, tra cui la procura della Repubblica presso il tribunale di Trapani, che registra una scopertura del 63 per cento dei sostituti procuratori, con la contemporanea vacanza del procuratore aggiunto, determinando un significativo rallentamento nell'esercizio dell'azione penale —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della grave situazione di scopertura organica che interessa la procura della Repubblica e il tribunale di Agrigento e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda adottare per garantire il tempestivo ripristino della piena funzionalità di tali uffici giudiziari;



se siano previste iniziative di competenza straordinarie per la copertura delle vacanze in organico, anche mediante l'assegnazione di magistrati in tirocinio o il ricorso ad altre forme di potenziamento temporaneo, al fine di evitare un ulteriore aggravamento delle già critiche condizioni operative;

quali iniziative strutturali siano state programmate per garantire la copertura degli organici della magistratura togata e onoraria specificamente nei distretti giudiziari siciliani caratterizzati da particolari carenze di personale e da elevati carichi di lavoro;

se, in considerazione della particolare gravità della situazione, si intenda adottare iniziative, per quanto di competenza, anche di carattere normativo, volte a favorire la realizzazione di un piano straordinario di nomina e assegnazione di magistrati, anche attraverso la revisione delle piante organiche, adeguando la dotazione di personale alle effettive esigenze del territorio;

se siano stati previsti stanziamenti straordinari o misure di supporto organizzativo e logistico per evitare che il ricorso alle applicazioni temporanee di magistrati tra procure limitrofe determini ulteriori disfunzioni nel sistema giudiziario regionale.

(4-04528)

\* \* \*

#### IMPRESA E MADE IN ITALY

*Interrogazione a risposta orale:*

BOSCAINI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia dal 24 luglio 2025 dovrà adottare il nuovo attestato di rischio R.C. auto ai sensi dell'articolo 16 della direttiva auto 2009/103/CE/ aggiornata da ultimo nel 2021, secondo il modello stabilito dalla Commissione europea con regolamento attuativo 2024/1855 CE del 3 luglio 2024;

a novembre 2024 è stato riaperto un tavolo di confronto tecnico tra Ivass, Ania e rappresentanti delle compagnie assicurative in vista dell'adozione del nuovo attestato, di rischio;

a quanto consta all'interrogante il 17 febbraio 2025 in occasione dell'ultima riunione del tavolo tecnico Ivass ha comunicato di non essere più in possesso della potestà regolamentare specifica in materia di implementazione dei contenuti dell'attestato di rischio a seguito delle modifiche apportate dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 184 del 2023 all'articolo 134 del codice delle assicurazioni private (decreto legislativo n. 209 del 2005);

l'eventuale carenza di potestà regolamentare da parte dell'istituto preposto alla vigilanza rappresenterebbe una criticità, in quanto porrebbe in capo a soggetti privati il ruolo di predisporre un *format* nazionale e criteri di riferimento al quale tutte le compagnie dovrebbero obbligatoriamente attenersi nel rilasciare l'attestato stesso agli eventi diritto e nel trasmettere le nuove informazioni alla banca dati Atrc;

un modello di attestato europeo, da adottarsi in modalità personalizzata in Italia, che si estrinsechi in un atto di natura privatistica rischierebbe di non avere la cogenza necessaria a tal fine, propria di atti applicativi di natura pubblicistica adottati dall'Autorità di vigilanza o, se del caso, dell'autorità di Governo competente —:

quale sia l'intendimento del Governo in ordine a quanto descritto in premessa e se non intenda adottare iniziative normativa in materia. (3-01791)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LA SALANDRA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come annunciato da qualche mese da Eni, la chiusura dell'impianto di *steam cracking* di Brindisi è motivata da una forte crisi di settore che da anni oramai incombe nell'industria petrolchimica. Ingenti per-

dite economiche accumulate negli anni hanno indotto Eni ad avviare un programma di riconversione aziendale che prevede nuovi progetti industriali di sviluppo;

l'ipotesi di realizzare di una *giga factory* nel settore *green* non fornisce però dei chiari dettagli in riferimento ai tempi di attuazione e soprattutto porta con sé la legittima preoccupazione sul pieno riutilizzo della manodopera e la salvaguardia dei posti di lavoro;

al tavolo tecnico istituito *ad hoc*, il Ministero ha discusso la possibilità di rinviare la chiusura dell'impianto (dapprima prevista per marzo, comunque avverrebbe entro il 2025), sottolineando l'importanza di mantenere la chimica di base come parte della capacità produttiva nazionale;

la riconversione dell'impianto è un tema centrale. È stata proposta la realizzazione di una « *giga factory* » in collaborazione con Seri Industrial, che dovrebbe entrare in funzione nel 2028. Tuttavia, ci sono preoccupazioni sui tempi e sulle modalità di attuazione di questo progetto, così come sull'impatto occupazionale per i lavoratori diretti e dell'indotto. Come riportato da diversi organi di stampa le organizzazioni sindacali dei lavoratori sono in pieno stato di agitazione;

la dismissione di questo impianto industriale comporterebbe inevitabilmente delle ricadute negative per tutto il tessuto economico sociale del comprensorio e del comparto. Aziende come Chemgas LyondellBasell, la centrale elettrica di Enipower e il Consorzio Brindisi Servizi Generali patirebbero inevitabilmente —:

quali iniziative il Governo intenda porre in essere per garantire nella città di Brindisi la piena continuità produttiva, attraverso un adeguato processo di riconversione industriale. E soprattutto quali iniziative verranno prese per tutelare i lavoratori dell'intero comparto chimico.

(5-03680)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

LAUS, PANDOLFO, SARRACINO, FORRATTINI, STEFANAZZI, SIMIANI, FORNARO, BERRUTO, MARINO, LACARRA, GUERRA e SCOTTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 31 marzo 2025 riprenderanno a viaggiare i treni ad alta velocità Frecciarossa e Tgv sulla linea ferroviaria Torino-Milano-Parigi, senza più la necessità di trasbordi in navetta;

tuttavia questa che in sé dovrebbe rappresentare una buona notizia presenta un problema di non poco conto;

in base alla nuova programmazione entrambi i convogli vedranno soppressa la fermata di Bardonecchia;

i treni effettueranno la fermata a Oulx in territorio piemontese e a Modane e Saint-Jean-de-Maurienne in Francia;

la scelta rischia di favorire una serie di località sciistiche francesi, come Monginevro e Serre Chevalier, penalizzando le valli olimpiche piemontesi;

Bardonecchia è ad oggi una delle principali località turistiche del Paese sia in inverno che in estate e si stima che mediamente un terzo delle presenze raggiunga la località mediante trasporto ferroviario;

negli ultimi anni il comprensorio sciistico di Bardonecchia ha investito molto nella promozione del modello di trasporto sostenibile « sci + treno » e in ragione di questo modello si colloca tra le prime dieci località in Europa;

la decisione di sopprimere la fermata ferroviaria preoccupa molto le istituzioni locali e gli operatori economici del comprensorio, testimoniata anche da numerosi articoli di stampa, comportando una estrema penalizzazione sia in termini di attrattività che di sicurezza considerato che la stessa

polizia di frontiera dovrà spostarsi necessariamente a Oulx;

il mantenimento della fermata di Bardonecchia sui treni ad alta velocità garantirebbe non solo un beneficio per il turismo locale, ma anche una maggiore accessibilità e sostenibilità nei collegamenti con il capoluogo piemontese e con la Francia —:

quali siano le ragioni che hanno portato Trenitalia e Sncf ad assumere tale decisione e quali immediate e tempestive iniziative di competenza il Governo intenda assurgere per tutelare le esigenze del territorio e garantire la permanenza della fermata ferroviaria per i convogli Frecciarossa e Tgv a Bardonecchia nell'interesse generale della collettività e del tessuto economico e sociale del comprensorio.

(5-03679)

MAZZETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con la direttiva 2014/25/UE sugli appalti nei settori strategici dell'acqua, dell'energia e dei trasporti, l'Unione europea ha introdotto norme per garantire reciprocità e concorrenza leale tra operatori europei e non europei, a tutela del « *Made in Europe* » e, di conseguenza, del « *Made in Italy* »;

tale direttiva è stata recepita nell'ordinamento italiano con l'articolo 170 del Codice degli appalti. È stata concepita per promuovere la libera concorrenza, stimolando i Paesi terzi non firmatari di accordi di reciprocità a rimuovere le restrizioni che limitano l'accesso ai loro mercati. Attualmente, tali Paesi beneficiano dell'accesso ai mercati europei, avvalendosi inoltre di sovvenzioni che ne rafforzano la competitività a discapito delle imprese italiane. Tuttavia, nonostante un quadro normativo chiaro, persistono criticità nella sua applicazione, esponendo le imprese italiane al rischio di concorrenza sleale da parte di operatori di Paesi terzi come India e Cina;

l'assenza di un'applicazione piena ed efficace del principio di reciprocità com-

promette l'accesso equo ai mercati pubblici, svantaggiando le imprese italiane rispetto a concorrenti non soggetti alle stesse regolamentazioni;

l'uso ancora diffuso del criterio del massimo ribasso incentiva l'acquisto di prodotti a basso costo, spesso non conformi agli *standard* qualitativi italiani ed europei, con effetti negativi sulla competitività dell'industria nazionale ed europea e sulla sicurezza delle infrastrutture;

nonostante il recente intervento di correzione del Codice degli appalti sull'articolo 170, permane un'area di incertezza normativa che permette ai Paesi terzi di inserirsi nel mercato con offerte che penalizzano il « *Made in Italy* »;

un fenomeno in crescita, a giudizio dell'interrogante, è quello di operatori di Paesi terzi che, privi di accordi di reciprocità, ostacolano l'applicazione dell'articolo 170 attraverso ricorsi al Tar. In Italia, tali contestazioni sono già state respinte in quattro casi, ma questa strategia genera incertezza tra gli enti gestori, che temono ritardi nelle procedure e quindi esitano ad applicare la norma;

quando gli enti decidono di applicarla, i Paesi terzi sfruttano le limitate capacità di controllo interno, in particolare per la corretta ripartizione tra il 50 per cento di forniture europee e il 50 per cento extraeuropee. L'assenza di verifiche adeguate consente alle imprese esecutrici di superare i limiti previsti, eludendo la normativa vigente;

questa situazione crea un forte svantaggio competitivo per le imprese italiane ed europee che operano con fondi nazionali o dell'Unione europea, con ricadute negative sull'occupazione e sul tessuto produttivo —:

se sia a conoscenza di queste criticità e quali iniziative anche di carattere normativo intenda adottare per rafforzare la *ratio* dell'articolo 170 al fine di stimolare la libera concorrenza, assicurando l'applicazione sistematica e vincolante del principio di reciprocità delle procedure di gara;

se intenda adottare iniziative anche di carattere normativo volte a estendere il suddetto principio di reciprocità anche al settore agricolo e all'approvvigionamento idrico per usi irrigui, attualmente esclusi dalle disposizioni europee sugli appalti, nonostante la loro rilevanza strategica.

(5-03688)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GHIO, BARBAGALLO, CASU, GIRELLI e ROGGIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'alta velocità ferroviaria sulla tratta Milano-Roma, un tempo considerata un'alternativa efficiente e sostenibile all'aereo, sta perdendo competitività a causa di ritardi e disservizi costanti, rendendo nuovamente il trasporto aereo un'opzione preferibile per molti viaggiatori;

dal 2020 ad oggi, il traffico aereo sulla tratta è passato da 300 mila passeggeri (10 per cento) a oltre un milione (20 per cento), riducendo la quota del treno all'80;

i lavori programmati da Rete ferroviaria italiana (RFI) per il mese di agosto 2025 comporteranno un ulteriore allungamento dei tempi di percorrenza fino a 4 ore e 50 minuti, peggiorando ulteriormente l'affidabilità del servizio ferroviario ad alta velocità;

mentre in altri Paesi europei i voli sulle tratte interne servite dall'alta velocità sono disincentivati per ridurre l'impatto ambientale e ottimizzare l'uso delle infrastrutture ferroviarie, in Italia si registra un aumento dei voli su tratte come la Milano-Roma, in contrasto con le indicazioni europee;

il settore dell'alta velocità soffre di problemi di saturazione e congestione che potrebbero essere migliorati anche intervenendo sull'organizzazione dell'offerta ferroviaria, ad esempio accoppiando due convogli da 450 posti per ridurre il numero

delle corse senza diminuire la capacità di trasporto complessiva —:

se sia a conoscenza della crescente inefficienza del servizio ferroviario ad alta velocità sulla tratta Milano-Roma e quali iniziative intenda adottare per ridurre ritardi e disservizi, garantendo un'alternativa competitiva e sostenibile al trasporto aereo;

se sia prevista una revisione dell'organizzazione del traffico ferroviario ad alta velocità per ridurre la saturazione e migliorare l'efficienza del servizio e quali investimenti siano previsti per migliorare l'infrastruttura ferroviaria e garantire che l'alta velocità possa tornare ad essere l'opzione più affidabile e conveniente per i viaggiatori italiani. (4-04524)

\* \* \*

*INTERNO*

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

SIMIANI, FOSSI e BONAFÈ. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche (Pfas) sono composti chimici utilizzati in numerosi processi industriali e prodotti di largo consumo, noti per la loro persistenza nell'ambiente e bioaccumulabilità con conseguenti ricadute negative per la salute umana;

numerosi studi scientifici accreditati hanno infatti dimostrato che l'esposizione ai Pfas è associata a gravi rischi per la salute umana, tra cui ridotta fertilità, alterazioni endocrine e aumento del rischio di alcune forme tumorali;

per limitare l'utilizzo dei Pfas nella XIX legislatura sono state presentate proposte di legge oltre a numerosi atti di indirizzo e controllo;

da tempo alcuni studi confermano come nei dispositivi di protezione indivi-

duale (Dpi) dei vigili del fuoco siano presenti materiale composti da Pfas;

sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche sono inoltre ancora presenti nelle schiume antincendio, nonostante il loro utilizzo sia stato limitato da apposite direttive comunitarie; nel 2021, uno studio pubblicato dall'*International Journal of Environmental Research and Public Health* ha messo a confronto i valori di Pfas presenti nel sangue di 135 vigili del fuoco volontari del New Jersey rispetto a quelli della popolazione comune, riscontrando valori significativamente più elevati tra i vigili del fuoco;

si apprende dalla stampa che ad Arezzo sono purtroppo deceduti tre vigili del fuoco, tutti a causa di un glioblastoma, nell'arco di 14 mesi;

le associazioni sindacali di categoria (che da anni sostengono una stretta correlazione tra malattie professionali e presenza di Pfas nei dpi e nelle schiume antincendio incalzando i Ministeri competenti ad intervenire) hanno subito rimarcato la necessità di eseguire accertamenti medici sui decessi avvenuti ad Arezzo, al fine di individuare possibili nessi di causa effetto legati alla presenza nei corpi di sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche;

la direzione centrale per le emergenze del Ministero dell'interno, dipartimento dei vigili del fuoco, ai sensi della direttiva 2006/122/CE del 12 dicembre 2006, ha diramato nel 2019 la circolare n. 26540 in cui venivano emanate le « prime linee direttive finalizzate al miglioramento dell'attività di spegnimento degli incendi », mettendo al bando gli schiumogeni di tipo proteico e fluoro proteico rispetto ai nuovi schiumogeni di tipologia sintetica;

appare evidente come sia necessario, in relazione a quanto esposto, uno studio approfondito circa l'attuale presenza di Pfas in tutti i dispositivi utilizzati dai vigili del fuoco nello svolgimento delle loro mansioni —:

se i Ministri interrogati non reputino necessario, anche alla luce dei dati emersi

e dei recenti decessi verificatisi ad Arezzo, intraprendere iniziative urgenti al fine di chiarire la presenza di Pfas in tutti i dispositivi utilizzati dai vigili del fuoco, nello svolgimento delle loro mansioni.

(5-03683)

IACONO, CIANI, MARINO, SERRACCHIANI, GHIO, BARBAGALLO, PANDOLFO, GIANASSI, FASSINO, TONI RICCIARDI, FORATTINI, ROMEO, FILIPPIN, GRIBAUDO, PRESTIPINO, EVI, SCARPA, LAI, ORFINI, CUPERLO, D'ALFONSO, GIRELLI, SIMIANI, BERRUTO, BOLDRINI e SCOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre tre mesi Aziz Tarhouni, un ragazzo tunisino, è stato rinchiuso nel Cpr di Trapani per essere stato trovato in assenza di documenti;

da notizie a mezzo stampa si è appreso che Aziz, sbarcato minorenne in Italia, e diventato da poco maggiorenne, ha tentato il suicidio già due volte, ingerendo shampoo e procurandosi vistosi segni sulle braccia e sulle gambe;

il suo avvocato, Gaetano Pasqualino, ha dichiarato di essere molto preoccupato non solo per le continue dichiarazioni del suo assistito di pensare al suicidio, ma anche per le sue condizioni psico-fisiche, molto peggiorate durante il trattenimento, come testimoniato anche dalla relazione della psicologa del Cpr di Milo, nella quale si afferma che Aziz « non dispone delle risorse e della forza emotiva per reggere alle condizioni stressogene e al contesto di reclusione presso il centro di trattenimento di Milo »;

quanto riportato fa temere che si possa verificare un nuovo caso Ousmane Sylla, il ragazzo che dopo essere stato trattenuto nel Cpr di Milo si suicidò in quello di Ponte Galeria —:

quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, il Ministro interrogato intenda adottare per mettere immediatamente in sicurezza la vita di un ragazzo di appena diciotto anni, con un pesante vis-



suto di violenza alle spalle, anche valutando di richiedere la sua uscita immediata dal Cpr e l'assegnazione in una struttura protetta e adeguata, al fine di scongiurare il ripetersi di un caso Sylla. (5-03684)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PENZA, ALFONSO COLUCCI, L'ABBATE, ALIFANO, QUARTINI, AURIEMMA, SANTILLO, MORFINO, CANTONE, TRAVERSI, GUBITOSA, D'ORSO, DELL'OLIO, CARMINA, FEDE, RAFFA, APPENDINO, CAFIERO DE RAHO, CARAMIELLO e RICCARDO RICCIARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo n. 4 del decreto-legge 20 febbraio 2017 n. 14, convertito con modificazioni dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, per sicurezza urbana si intende il bene pubblico che afferisce alla vivibilità e al decoro delle città, da perseguire anche attraverso interventi di riqualificazione, anche urbanistica, sociale e culturale, e recupero delle aree o dei siti degradati, l'eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione sociale, la prevenzione della criminalità, in particolare di tipo predatorio, la promozione della cultura del rispetto della legalità e l'affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile, cui concorrono prioritariamente, anche con interventi integrati, lo Stato, le regioni e province autonome di Trento e Bolzano e gli enti locali, nel rispetto delle rispettive competenze e funzioni;

tale normativa pone anche l'obiettivo di coordinare e potenziare l'intervento integrato delle forze di polizia e degli enti territoriali nella lotta al degrado urbano;

la questione della sicurezza urbana riveste un ruolo fondamentale nell'ambito delle politiche pubbliche locali, tanto che il tema ha assunto, nel corso del tempo, una rilevanza sempre maggiore per i cittadini, per cui rientra oggi tra le priorità relative al governo di una città;

alla luce delle problematiche sociali è fondamentale operare a favore di un miglioramento della qualità della vita, soprat-

tutto in alcune aree del Paese, e di un innalzamento del livello di sicurezza percepita;

secondo l'osservatorio dell'Associazione sostenitori amici polizia stradale di Forlì (Asaps) «Sbirri Pikkiati», nel 2023 sono state registrate 2.685 aggressioni fisiche agli Agenti di Polizia sulle strade, più di 7 al giorno, uno ogni 3 ore;

analizzando il *trend* negli ultimi anni, è possibile constatare che il numero delle aggressioni mantiene una spiccata costanza. Sono dati da tenere assolutamente sotto controllo, poiché secondo il sistema matriciale descritto, più che di studio delle probabilità, si tratta di valutare delle certezze croniche;

a tale proposito, all'interrogante risulta che nel mese di febbraio 2025, a Torre Annunziata (Napoli), si è verificata una nuova aggressione ai danni di un poliziotto. Nello specifico, i criminali sono arrivati a puntare una pistola vera e propria contro l'agente;

la comunità di Torre Annunziata risulta essere attanagliata da fenomeni di criminalità predatoria frequenti, che non possono essere più tollerati. Non a caso, pochi giorni fa si è svolto un consiglio comunale straordinario monotematico, circa il tema della sicurezza;

dal dibattito consiliare è emerso chiaramente che lo Stato deve fare molto di più: nella sola provincia di Napoli, mancano oltre 1.000 agenti delle forze di polizia, una carenza gravissima che rende impossibile un controllo efficace del territorio, lasciando i cittadini esposti anche al fenomeno della criminalità;

secondo Felice Romano, segretario generale del sindacato italiano unitario Lavoratori polizia (Siulp), la principale organizzazione di rappresentanza del personale della polizia di Stato, per il ripristino della legalità è fondamentale l'azione delle forze di polizia, ma essa, da sola, non può essere esaustiva. Occorre che tutta la squadra-Stato faccia la sua parte in egual misura;

l'interrogante ritiene necessario e urgente un piano straordinario per poten-

ziare le forze dell'ordine, in particolare sul territorio di Torre Annunziata, tale da garantire sicurezza a tutti i cittadini —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e come intenda risolvere le criticità descritte;

come intenda garantire la più efficace attivazione dell'articolo 4 del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, volto a coordinare e potenziare l'intervento integrato delle forze di polizia e degli enti territoriali nella lotta al degrado urbano;

a quali iniziative intenda assumere per invertire il *trend* negativo circa le continue aggressioni fisiche agli agenti di polizia sulle strade;

se non ritenga opportuno varare un piano straordinario per potenziare le forze dell'ordine, tale da ovviare alla carenza gravissima di agenti sul territorio nazionale e, nello specifico, della provincia di Napoli, garantendo e tutelando il diritto alla sicurezza di ogni cittadino. (4-04529)

ASCARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, si è svolto a Bologna un corteo dei lavoratori precari dell'università, regolarmente annunciato e organizzato in accordo con l'ateneo;

durante il corteo, le forze dell'ordine hanno bloccato i manifestanti in via Guerrazzi, impedendo il libero movimento in tutte le direzioni e dispiegando anche un elicottero, nonostante la conformazione urbanistica della città (con numerosi portici) rendesse, di fatto, tale misura difficilmente giustificabile;

la gestione dell'ordine pubblico è apparsa sproporzionata rispetto alla natura pacifica della manifestazione, con una carica nei confronti dei manifestanti nonostante la presenza di un accordo che prevedeva l'ingresso di una delegazione per il confronto con le istituzioni universitarie;

la Ministra dell'università e della ricerca, Anna Maria Bernini, era presente a Bologna in occasione dell'inaugurazione del-

l'anno accademico, e vi è il sospetto a giudizio dell'interrogante che la gestione dell'ordine pubblico sia stata influenzata da direttive provenienti dal Governo centrale;

l'uso della forza contro manifestanti pacifici solleva gravi interrogativi sulla tutela del diritto di riunione e manifestazione, sancito dall'articolo 17 della Costituzione italiana —:

quali siano state le motivazioni che hanno portato le forze dell'ordine a bloccare e caricare il corteo dei precari universitari in via Guerrazzi, nonostante gli accordi con l'ateneo prevedessero l'ingresso di una delegazione per il confronto istituzionale;

se il Ministro dell'interno fosse a conoscenza delle direttive impartite alle forze dell'ordine e se confermi che tali ordini siano stati influenzati dalla presenza della Ministra Bernini;

quali siano i criteri adottati dalle autorità di pubblica sicurezza per determinare il livello di intervento in caso di manifestazioni pacifiche e se, alla luce di quanto avvenuto, ritenga che l'azione delle forze dell'ordine sia stata proporzionata e rispettosa dei diritti costituzionali dei manifestanti;

se non si ritenga necessario avviare un'indagine interna per verificare eventuali abusi e per accertare il corretto utilizzo della forza pubblica nella gestione dell'evento;

quali misure intenda adottare il Governo per garantire che in futuro le manifestazioni pacifiche possano svolgersi senza indebite restrizioni e senza il rischio di interventi repressivi non giustificati da reali esigenze di ordine pubblico. (4-04530)

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa si apprende una notizia non recente, ma poco diffusa: il 12 giugno 2022 Igor Squeo, 33 anni di Milano,

muore in circostanze poco chiare a seguito di un intervento della polizia e degli operatori sanitari;

da quanto si apprende da alcuni articoli di giornale, all'una di notte il coinquilino di Squeo chiama la polizia preoccupato per lo stato di agitazione in cui versa l'uomo. Gli agenti, dopo averlo ammanettato, lo avrebbero messo in posizione laterale di sicurezza. Circostanza però smentita dagli operatori sanitari che, intervenuti in un secondo momento, avrebbero affermato di essersi trovati di fronte a un uomo ammanettato, in posizione prona, tenuto fermo da un agente che gli comprimeva il torace sul pavimento;

nonostante una crisi respiratoria in atto, a Squeo viene somministrato un Propofol, un sedativo utilizzato in anestesia generale, dopo due minuti l'uomo va in arresto cardiaco e muore alle 6:45;

sempre da organi di stampa si apprende che il pubblico ministero ha chiesto l'archiviazione in base agli esiti della consulenza secondo cui l'uomo sarebbe morto per l'assunzione di cocaina. Il Gip, però, ha rigettato la richiesta e disposto nuove indagini ritenendo necessario approfondire le cause della morte;

risulta all'interrogante, infatti, che dalla memoria depositata dalla legale della famiglia Squeo emergano varie discrepanze su orari e trattamenti di quella notte;

fermo restando gli esiti dell'inchiesta in corso, dunque, risulterebbero circostanze da approfondire: sembrerebbe, ad esempio, che sia stata attuata quella che ormai viene chiamata « manovra Floyd », dal nome dell'afroamericano ucciso nel 2020 da un agente di polizia che gli compresse il collo con il ginocchio per 9 minuti. Questa tecnica, purtroppo, sembra essere adottata di frequente, tanto da essersi rivelata fattore critico in numerose vicende di fermo da parte di operatori di polizia. Basti citare i casi di Riccardo Magherini, morto il 3 marzo 2014, e Andrea Soldi, morto il 5 agosto 2015; il 30 gennaio 2014 il comando generale dell'Arma dei carabinieri emanava la circolare n. 1168/483-1-1993, avente

ad oggetto « Interventi operativi nei confronti di soggetti in stato di agitazione psicofisica conseguente a patologie o causato dall'abuso di alcool e/o sostanze stupefacenti ». Nel documento si trovavano una serie di istruzioni « al fine di ridurre al minimo i rischi per l'incolumità fisica delle persone a vario titolo coinvolte ». Per quanto riguarda le circostanze estreme, in cui non sia possibile evitare l'uso della forza, si invitava a scongiurare i « rischi derivanti da prolungate colluttazioni o da immobilizzazioni protratte, specie se a terra in posizione prona »: si diceva quindi che il soggetto deve essere trattenuto possibilmente in piedi, per evitare « impedimenti nelle funzioni vitali e lesioni collaterali », segnalando altresì specificamente che occorre evitare « in ogni caso posture che comportino qualsiasi forma di compressione toracica » la quale « può costituire causa di asfissia posturale »;

la suddetta circolare è stata abrogata nel gennaio 2016 e al suo posto è stata diramata a tutti i comandi d'Italia la circolare n. 1168/483-1-1993 del 19 gennaio 2016, con oggetto « Interventi operativi, dispositivi di autodifesa del personale e uso progressivo della forza », in cui molte delle misure di garanzia previste nel documento precedente non vengono riproposte —:

se, al netto dell'inchiesta che farà il suo corso, siano stati disposti accertamenti interni diretti a chiarire quanto accaduto il 12 giugno 2022 a Igor Squeo, con riguardo al comportamento delle forze di polizia;

se non si ritenga opportuno adottare iniziative volte a ripristinare quanto previsto dalla circolare n. 1168/483-1-1993, vietando espressamente negli interventi operativi la cosiddetta « manovra Floyd » o, comunque, qualsiasi forma di compressione toracica. (4-04532)

*ISTRUZIONE E MERITO*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ORRICO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

secondo il decreto del Presidente della Repubblica n. 249 del 24 giugno 1998, articolo 1 comma 2 « la scuola è una comunità educante di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, improntata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni ». In essa « ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione »;

secondo il decreto del Presidente della Repubblica n. 249 del 24 giugno 1998, articolo 1 comma 4 « la vita della comunità scolastica si basa sulla libertà di espressione, di pensiero, di coscienza e di religione, sul rispetto reciproco di tutte le persone che la compongono, quale che sia la loro età e condizione, nel ripudio di ogni barriera ideologica, sociale e culturale »;

queste essenziali premesse, legislative e codificate, sembrano venire meno presso il liceo scientifico dell'Istituto omnicomprensivo di Filadelfia (Vibo Valentia), dove, come riportato da diversi organi di stampa e come denunciato dal sindaco Unione sindacale di base, persiste, da anni, una grave situazione di tensione intercorrente fra la dirigente scolastica, assecondata da alcuni insegnanti, ed una componente del personale docente;

tale docente lamenta, ormai da tempo, una molteplicità di episodi sia di cosiddetto « *mobbing* verticale » ovvero forme di vessazione perpetrata da un superiore gerarchico nei confronti dei propri sottoposti sia di « *mobbing* orizzontale » ove uno o più colleghi attuano comportamenti persecutori nei confronti di un altro dipendente;

tali circostanze denunciate, in più sedi, dalla docente alle autorità giudiziarie e scolastiche competenti hanno portato fra l'altro, nel corso degli anni, a più ispezioni presso il liceo scientifico dell'Istituto omnicomprensivo di Filadelfia (Vibo Valentia)

e ad indagini di polizia giudiziaria condotte dalla Guardia di finanza che evidenziano violazioni nella gestione della vicenda da parte della dirigente scolastica;

a seguito delle ispezioni nessuna misura è stata presa dagli organismi scolastici verso la dirigente scolastica mentre l'ambito territoriale — Ufficio scolastico provinciale di Vibo Valentia, sanzionava, anzi, con due provvedimenti disciplinari, l'insegnante in questione invece di operare, quantomeno, una attività di mediazione per riportare un clima di serenità nella scuola —:

quali iniziative di competenza intenda intraprendere il Ministero interrogato per appurare la gestione delle criticità sovraespresse verificatesi negli ultimi anni presso il liceo scientifico omnicomprensivo di Filadelfia (Vibo Valentia) che non corrispondono a giudizio dell'interrogante ai dettami previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 249 del 1998 inquadrante la scuola come luogo di pari dignità dei ruoli, rispetto reciproco, libertà di espressione e valori democratici e se non ritenga in tal senso opportuno valutare l'adozione di ulteriori iniziative di carattere ispettivo.

(5-03685)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 107 del 13 luglio 2015, all'articolo 1, comma 121, istituisce la Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione dei docenti di ruolo delle istituzioni scolastiche;

la carta docente (fino a 500 euro da poter spendere per la formazione, l'acquisto di libri, di *software*, e altro) spetta, oltre che al personale di ruolo, anche ai docenti con contratto a tempo determinato al 30 giugno o al 31 agosto. È quanto hanno affermato i massimi organi di giustizia sia a livello nazionale (Consiglio di Stato e Corte di cassazione) sia a livello europeo (Corte di giustizia europea);



se è vero che la legge di bilancio 2025, in conseguenza dei giudizi sopra richiamati, ha esteso il riconoscimento della carta docente anche ai supplenti al 31 agosto, su posto vacante e disponibile, è altrettanto vero che i supplenti al 30 giugno restano ancora esclusi da tale beneficio e, inoltre, questo non viene riconosciuto a tutti i supplenti per gli anni pregressi;

ciò ha costretto centinaia di migliaia di docenti precari ad avviare una defaticante vertenza legale poiché, pur a fronte dei numerosi giudizi dei giudici del lavoro presso i vari tribunali che riconoscono il diritto alla fruizione della carta da parte dei ricorrenti, il Ministero dell'istruzione e del merito spesso non esegue le pronunce delle condanne subite. Ciò neanche dopo che il giudice, a seguito della proposizione del giudizio di ottemperanza, abbia fissato un termine tassativo per l'esecuzione della sentenza e addirittura venga nominato un commissario *ad acta*;

è di questi giorni la notizia che il Tar del Piemonte stia affrontando una situazione critica proprio a causa dell'inottemperanza degli uffici del Ministero dell'istruzione e del merito nel riconoscere i rimborsi relativi alla carta del docente. Solo in Piemonte si tratta di 887 nuovi ricorsi che si aggiungono agli altri 2.855 pendenti alla fine del 2024. Il presidente del Tar Piemonte Raffaele Prospero ha parlato di un « carico di lavoro insostenibile », di una situazione « che sta creando gravi difficoltà alla terza sezione del Tar Piemonte, che si trova a gestire un numero di ricorsi non compatibile con le proprie risorse. Normalmente, l'ufficio riceve tra 1.000 e 1.300 ricorsi all'anno, ma il flusso aggiuntivo rischia di rallentare notevolmente l'attività del tribunale » —:

se non ritenga di dover intervenire urgentemente attraverso un'iniziativa normativa che garantisca l'esecuzione automatica delle sentenze senza la necessità di ulteriori ricorsi, stabilendo con chiarezza che la carta docenti spetti anche ai docenti con contratto a tempo determinato al 30 giugno. (4-04535)

AMORESE. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

presso il liceo classico P. Rossi di Massa, a causa del concomitante e temporaneo spostamento presso l'istituto Valterga in conseguenza dell'intervento di ristrutturazione della storica sede di Via Democrazia, è in uso una pratica di svolgimento delle assemblee di istituto assolutamente anomala e penalizzante per gli studenti;

per quanto risulta all'interrogante, in base alle circolari a firma del dirigente scolastico, gli alunni sono invitati ad esercitare il loro diritto-dovere partecipativo in ambienti esterni all'istituto, distante in modo considerevole dal liceo di appartenenza;

secondo le disposizioni impartite, gli studenti con mezzo proprio, in quanto la zona non è raggiunta da un adeguato servizio di trasporto pubblico, situata peraltro in zona industriale e parrebbe anche senza la possibilità di adeguata vigilanza di docenti, debbono recarsi nei locali del cinema Splendor (Via Dorsale, Massa) per partecipare all'iniziativa studentesca;

in aggiunta a ciò appare discutibile un'altra circostanza emersa;

pare, infatti, che gli studenti siano tenuti a corrispondere 6 euro a titolo di ingresso nel cinema, somma che da un lato rende oneroso l'esercizio del diritto alla riunione già gravato dall'utilizzo con mezzo proprio, e dall'altro risulta potenzialmente ostativa per gli studenti meno abbienti;

attraverso il dialogo e il dibattito, tali consessi contribuiscono a costruire una comunità scolastica più consapevole, e compito della dirigenza scolastica è quello di agevolarli e non renderli più complessi;

la partecipazione alle assemblee di istituto risulta essere un'attività centrale nella vita scolastica e relazionale degli studenti, fondante nella tessitura di rapporti umani e nella formazione del libero pensiero, e non merita di essere relegata in un ambiente esterno e periferico, difficilmente raggiungibile e accessibile, in almeno un



paio di casi recenti, solo previo pagamento di biglietto di ingresso —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e del costo di 6 euro per partecipare all'assemblea di istituto del liceo classico P. Rossi;

se il Ministro interrogato ritenga aderente ai principi sulla tutela del diritto allo studio ed alla partecipazione scolastica quanto avvenuto al liceo classico P. Rossi;

se al Ministro interrogato risulti che l'amministrazione scolastica abbia vagliato alternative migliori, più economiche e più facilmente raggiungibili dal punto di vista logistico rispetto al cinema Splendor, soprattutto nel tessuto del centro cittadino.

(4-04536)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

SARRACINO e SCOTTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali di Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil, hanno formulato ufficialmente la richiesta di un incontro urgente in merito al contratto di appalto del servizio di *contact center* della fondazione Enasarco, assegnato alla Rti Nethex Care/Gpi che risulta in scadenza il 31 marzo 2025;

la delicatezza della vertenza e la sua urgenza sociale risiedono nella mancata attivazione ad oggi, della « clausola sociale » ai sensi del decreto legislativo n. 50 del 2016 e dell'articolo 53-bis del Ccnl Telecomunicazioni che ha portato la Rti ad aprire, in data 4 e 6 febbraio 2025, due procedure di riduzione del personale ai sensi degli articoli 4 e seguenti e dell'articolo 24 della legge n. 223 del 1991;

la procedura di mobilità riguarda la totalità dei lavoratori della sede di Napoli;

la società afferma di non avere altre commesse oltre quella di Enasarco e quindi conseguenza ha manifestato l'impossibilità di ricollocare i lavoratori;

si tratta di un atteggiamento incomprensibile anche a fronte di una normativa che prevede appunto l'attivazione della clausola sociale;

i Ministeri interrogati risultano avere già in essere un tavolo istituzionale per affrontare le crisi delle commesse dei *call center* e, essendo Enasarco un ente vigilato dal Ministero del lavoro, in questo caso diventa ancor più necessario che il tema venga affrontato prioritariamente in sede istituzionale proprio nell'ambito della sede richiamata —:

quali tempestive e immediate iniziative intenda assumere il Governo per avviare il confronto con le parti e individuare tutte le soluzioni più opportune per scongiurare i licenziamenti e per mantenere invariati i livelli occupazionali, come è avvenuto peraltro anche di recente per altre realtà nel settore richiamando Enasarco alle proprie responsabilità. (5-03678)

AIELLO, BARZOTTI, CAROTENUTO, TUCCI, BALDINO e MARIANNA RICCIARDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 22 del decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60 convertito, con modificazioni, dalla legge 4 luglio 2024, n. 95 (cosiddetto decreto coesione) ha introdotto il *bonus* giovani il quale prevede che al fine di incrementare l'occupazione giovanile stabile, ai datori di lavoro privati che dal 1° settembre 2024 e fino al 31 dicembre 2025 assumono personale non dirigenziale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato o effettuano la trasformazione del contratto di lavoro subordinato da tempo determinato a tempo indeterminato è riconosciuto, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, l'esonero dal versamento del 100 per cento dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati, nel limite massimo

di importo pari a 500 euro su base mensile per ciascun lavoratore e comunque nei limiti della spesa autorizzata;

il medesimo articolo 22 subordina l'efficacia delle predette disposizioni, ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, all'autorizzazione della Commissione europea;

il 24 febbraio 2025 il Ministro Giorgetti e la Ministra Calderone hanno emanato il decreto attuativo della predetta misura:

riconoscendo il contributo ai datori di lavoro privati che a decorrere dalla data di autorizzazione della misura da parte della Commissione europea e fino al 31 dicembre 2025 assumono personale;

specificando che l'efficacia delle disposizioni del citato articolo 22 è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea;

prevedendo, ai fini dell'ammissione al contributo, che i soggetti richiedenti inoltrino la domanda all'Inps, esclusivamente in via telematica, nei modi e termini indicati dall'Istituto medesimo con apposite istruzioni, domanda che deve essere presentata prima di assumere i soggetti, escludendo pertanto le assunzioni effettuate prima della presentazione della domanda;

quanto all'autorizzazione della Commissione europea, secondo quanto riportato da diversi organi di informazione di settore, sembrerebbe che la stessa sia contenuta nella decisione C(2025) 649 *final* del 31 gennaio 2025, in risposta alla notifica delle autorità italiane avvenuta con lettera del 12 dicembre 2024;

tuttavia, il decreto ministeriale citato, nel preambolo, fa riferimento alla decisione C(2024) 4512 *final* del 25 giugno 2024, con cui la Commissione europea ha limitato l'applicazione della misura « decontribuzione SUD » ai contratti di lavoro subordinato stipulati entro il 30 giugno 2024 e la relativa fruizione del beneficio fino al 31 dicembre 2024;

il timore diffusamente espresso dagli esperti del settore è che le aziende che dallo scorso 1° settembre 2024 e fino al 30 gennaio 2025 abbiano effettuato delle assunzioni, convinte di poter usufruire del *bonus* giovani, secondo quanto previsto dalla legge, in realtà non potranno usufruirne; alla predetta criticità, correlata all'autorizzazione della Commissione europea, si aggiunge poi l'ulteriore disposizione ministeriale secondo cui « le assunzioni effettuate prima della presentazione della domanda di contributo “da presentarsi all'Inps secondo indicazioni ancora da definire” non sono ammesse al beneficio di cui al presente decreto »; in sostanza, il decreto di fatto esclude dal perimetro dell'agevolazione tutti i contratti già sottoscritti; il che sarebbe un paradosso;

è evidente che il decreto attuativo dovrà essere rivisto o quanto meno chiarito nella sua portata poiché va a configurare una procedura che di fatto contrasta con le disposizioni contenute nel cosiddetto « decreto coesione », escludendo dal perimetro dell'agevolazione tutti i contratti sottoscritti dal mese di settembre 2024 —:

se sia a conoscenza dei fatti indicati in premessa e quando e come intenda risolvere le gravi e paradossali antinomie descritte in premessa, che rischiano di escludere dal beneficio « *bonus* giovani » buona parte delle aziende virtuose che, in virtù dell'agevolazione promessa, hanno assunto personale dipendente tra settembre 2024 e febbraio 2025. (5-03681)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FRIJIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è di pochi giorni fa la notizia, riportata dalla stampa locale, del risarcimento per danno biologico riconosciuto ad un lavoratore impiegato come carrellista a bordo di *contstaker* dal tribunale di La Spezia, che ha condannato l'Inail a liquidare al ricorrente un indennizzo parametrato a un'invalidità dell'8 per cento pari a circa 15 mila euro;

in particolare, il giudice ha confermato la tesi del lavoratore portuale, riconoscendo che « sia l'attività effettuata sulle gru, sia quella effettuata sui carrelli, ha certamente esposto il ricorrente a vibrazioni intense e prolungate sul rachide e al mantenimento di posizioni lavorative fisse e incongrue che hanno sottoposto il rachide ad uno stress elevato e a un sovraccarico funzionale sulla colonna vertebrale. Il lavoratore è affetto da una patologia correlata ai micro traumi ripetuti sul rachide durante l'attività sui carrelli e alle posizioni incongrue mantenute dal paziente sul luogo di lavoro »;

il decreto legislativo n. 374 del 1993 e il decreto legislativo n. 66 del 2003 includono espressamente nella categoria dei lavori usuranti quei lavori che richiedono, tra l'altro, un elevato sforzo fisico, ripetitività e esposizione a condizioni difficili, tra cui le vibrazioni —:

quali siano gli intendimenti dei Ministeri interrogati in merito ai fatti in premessa, con specifico riferimento alla possibilità di riconoscere alcune mansioni portuali particolarmente gravose e rischiose tra i lavori usuranti, anche istituendo a tal fine un tavolo tecnico-istituzionale di confronto con le associazioni di categoria maggiormente rappresentative del comparto.

(4-04527)

*ASCARI. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle imprese e del made in Italy. — Per sapere — premesso che:*

l'azienda Gaggio Tech, precedentemente conosciuta come Saga Coffee, rappresenta un'importante realtà produttiva per il territorio di Gaggio Montano e per l'Appennino bolognese, garantendo occupazione a 131 lavoratori e lavoratrici;

il 3 marzo 2025 le rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) e le organizzazioni sindacali hanno appreso, non dalla proprietà ma per tramite dei legali della società, che il socio di maggioranza di Gaggio Tech, Alessandro Triulzi, ha unilateral-

mente deciso di avviare la liquidazione volontaria dell'azienda, senza alcuna comunicazione preventiva alle parti interessate;

tale decisione, definita dai sindacati come grave e irresponsabile, rischia di avere un impatto drammatico sui lavoratori e sull'intero tessuto economico e sociale dell'area, già messo a dura prova dalla precedente crisi della Saga Coffee;

la regione Emilia-Romagna, attraverso l'assessore allo sviluppo economico Giovanni Paglia, è stata tempestivamente informata della vicenda e ha convocato un incontro per il 7 marzo 2025, alla presenza dei soci dell'azienda, del liquidatore e del sindaco di Gaggio Montano, Giuseppe Pucci;

le organizzazioni sindacali hanno richiesto un confronto con il socio di minoranza, il quale sembrerebbe intenzionato a portare avanti il progetto industriale, con l'obiettivo di preservare almeno una parte dell'attività produttiva e i relativi livelli occupazionali;

l'acquisizione della ex Saga Coffee da parte di Gaggio Tech è avvenuta solo tre anni fa, con l'impegno dichiarato di rilanciare l'azienda, anche grazie al sostegno delle istituzioni locali e regionali, rendendo quindi ancor più inspiegabile la scelta improvvisa di liquidazione —:

se siano a conoscenza della grave situazione che interessa Gaggio Tech e delle conseguenze occupazionali e sociali che ne deriverebbero;

se intendano intervenire con urgenza, in coordinamento con la regione Emilia-Romagna e le parti sociali, per individuare una soluzione che eviti la chiusura dell'azienda e garantisca la continuità lavorativa per i dipendenti, anche in considerazione degli eventuali impegni assunti dal socio di maggioranza al momento dell'acquisizione della ex Saga Coffee e degli accordi precedentemente sottoscritti;

quali misure possano essere adottate per sostenere il territorio e i lavoratori, nel caso in cui non si riuscisse a scongiurare la cessazione dell'attività. (4-04531)

\* \* \*

## SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

CASO, PAVANELLI, GIULIANO, MORFINO, DI LAURO, ILARIA FONTANA, FEDE, ORRICO e CHERCHI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 18 ottobre 2023 sono state approvate le mozioni 1/00200 a prima firma Di Lauro, 1/00160 a prima firma Montaruli, 1/00198 Di Biase e 1/00202 Zanella relative al fenomeno degli *Hikikomori*;

il termine giapponese, il cui significato letterale è « stare in disparte » si riferisce a chi decide di ritirarsi dalla vita sociale per lunghi periodi, rinchiudendosi nella propria abitazione, senza aver nessun tipo di contatto diretto con il mondo esterno, talvolta nemmeno con i propri genitori;

l'Associazione *Hikikomori* Italia stimava la presenza di almeno 100 mila casi nella nostra nazione, mentre secondo uno studio svolto dall'istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa (Cnr-Ifc) risulta che il 18,7 per cento dei ragazzi ha confermato di aver vissuto periodi di isolamento volontario (non uscire di casa per un tempo significativo senza andare a scuola e/o frequentare amici e/o conoscenti) nell'arco della propria vita e, tra questi, il 9,1 per cento lo avrebbe fatto per 6 o più mesi, il 14,1 per cento per 3 mesi, il 20,7 per cento per 1-2 mesi;

le cause possono essere diverse, da ragioni familiari a problemi durante il percorso scolastico e, pertanto, le mozioni approvate impegnavano l'esecutivo a muoversi su più fronti per affrontare il problema ed offrire possibili soluzioni;

in particolare, l'esecutivo si è impegnato ad attivare presso i Ministeri competenti specifici progetti volti a prevenire e arginare il fenomeno del ritiro sociale tra le fasce più giovani della popolazione, ad attivare presso il Ministero della salute una

commissione di esperti atta a formulare un questionario condiviso in grado di individuare i sintomi dell'isolamento sociale volontario nelle sue fasi più precoci e per l'identificazione dei soggetti coinvolti nel fenomeno comunemente chiamato *Hikikomori*, a promuovere campagne informative e di salute pubblica, anche coinvolgendo l'Associazione *Hikikomori* Italia, con particolare attenzione alle scuole, alle università e ai mezzi di informazione digitale, nonché promuovere, d'intesa con le regioni, l'istituzione e il rafforzamento dei centri di consulenza giovani nell'ambito dei distretti delle aziende sanitarie, al fine di sviluppare un sistema integrato e coordinato per la tutela della salute e del benessere dei giovani e degli adolescenti, in grado di prevenire eventuali stati patologici, intercettare tempestivamente situazioni di disagio e strutturare approcci progressivi centrati sul sostegno familiare;

tuttavia, ad oggi, non sembra che il Governo abbia dato seguito a questi impegni, nonostante il fenomeno sia in crescita —:

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano intraprendere al fine di dare seguito agli impegni approvati durante l'esame delle mozioni citate in premessa, con l'obiettivo di sviluppare al più presto un sistema integrato che possa tutelare la salute e il benessere dei giovani e degli adolescenti interessati dal fenomeno degli *Hikikomori*. (3-01793)

---

**Annuncio ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento.**

Con riferimento all'interrogazione a risposta scritta Grimaldi n. 4-04523, pubblicata nel presente allegato B, il Governo, con lettera del 18 febbraio 2025, ha dichiarato di non poter rispondere, ai sensi del-

l'articolo 131, comma 1, del Regolamento, indicandone il motivo.

#### **Apposizione di firme ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Mulè e altri n. 7-00278, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 febbraio 2025, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Sacconi Jotti, Sottanelli, Stefanazzi.

#### **Pubblicazione di un testo riformulato.**

Si pubblica il testo riformulato della interrogazione a risposta in Commissione Quartapelle Procopio n. 5-03650, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 438 del 3 marzo 2025.

**QUARTAPELLE PROCOPIO e PORTA.**  
— *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Paolo Zampolli, imprenditore italo-americano, si presenta come « inviato speciale per l'Italia » del presidente Usa Donald Trump, nonostante la sua nomina non sia stata comunicata né alle istituzioni italiane né all'Ambasciata americana a Roma;

il riconoscimento degli inviati speciali di Governi esteri in Italia rientra nelle competenze del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che ne valuta l'accettazione attraverso i canali diplomatici ufficiali;

secondo quanto riportano gli organi di stampa questo riconoscimento non è avvenuto e tutte le istituzioni che dovrebbero essere state informate non hanno fornito conferme;

il quotidiano *La Repubblica* ha riportato la notizia della nomina di Zampolli il 20 febbraio, senza chiarire se si tratti di un incarico formale o informale;

Zampolli risulta essere ambasciatore della Dominica presso le Nazioni Unite, mentre l'imprenditore texano Tilman Fertitta è stato nominato ambasciatore degli Stati Uniti in Italia;

mercoledì 25 febbraio, Zampolli ha incontrato il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Matteo Salvini, che ha definito su X l'incontro « cordiale e costruttivo » —:

se l'incontro del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti con Paolo Zampolli consegua dall'avvio delle procedure di riconoscimento formale del Governo sulla nomina o se sia avvenuto a titolo personale e abbia avuto carattere politico. (5-03650)

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Lovecchio e Gatta n. 4-04353 del 14 febbraio 2025 in interrogazione a risposta Commissione n. 5-03676.



PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S. p. A.*



\*19ALB0132730\*